

Confronti

ANNO XI - N. 7-8 - LUGLIO AGOSTO 2015

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Ospedale: la gente continua a morire, ma la politica è già morta e sepolta



Resta molto caldo, insieme al clima ancora rovente dell'estate, il fronte della polemica sulla questione ospedale, specie dopo le sprezzanti e

di Pino La Rocca

offensive frasi rivolte dal commissario Scura alle popolazioni dell'Alto Jonio. Che non sono "quattro gatti", come le ha definite con poco garbo e molta stupidaggine il rincoglionito Scura, ma ben 55mila cittadini che si sono sentiti legittimamente offesi e che, dopo averlo cacciato dalla piazza a calci nel sedere, hanno chiesto giustamente la sua immediata rimozione. Insomma l'ondivago Scura, che tante aspettative aveva generato nel corso della sua visita all'ospedale, è stato sfiduciato da tutti: dai sindaci, dai medici, dalle forze sindacali e dai comuni cittadini che hanno reagito agli insulti cacciandolo dalla piazza e tornando ad invocare, legittimamente, la secessione dalla matrigna Calabria ed il passaggio alla Basilicata. Una cosa, questa, su cui bisognerebbe riflettere veramente, perché la misura ormai è colma! Il commissario Scura, lo dicono tutti, deve essere rimosso perché ha ampiamente dimostrato di non essere all'altezza del compito assegnatogli e si rifiuta, pervicacemente, di applicare la sentenza emessa dal Consiglio di Stato. Oltre ad essere inadeguato a gestire la sanità della regione Calabria, egli ha rivolto, scientemente e provocatoriamente, offese gravi e sprezzanti all'intelligenza e alla dignità delle laboriose e pazienti popolazioni dell'Alto Jonio. E' perciò persona non gradita e da rimuovere dall'incarico, non solo secondo le nostre popolazioni ma, a giudicare dalle cronache quotidiane, egli è invisibile a tutti i calabresi, dal Pollino allo Stretto, dal Tirreno allo Jonio. Il fatto che però suscita maggiore indignazione - ha osservato giustamente il vice-sindaco di Trebisacce

continua a pag. 2

L'ALTO JONIO FLAGELLATO ANCHE DAGLI INCENDI BOSCHIVI I nostri paesi bruciano

Giacinta Oliva



Albidona, incendio 3-4- settembre 2015

Foto Pino Genise

Ancora viva era la ferita incisa dall'incendio del 2012 che aveva colpito il territorio di Villapiana e Plataci, alberi secolari distrutti che si sono trovati a mutare il

loro verdeggianti aspetto in un luttuoso volto nero. Lo stesso nefasto destino quest'anno ha colpito l'unica parte di

continua a pag. 2

u vròscia-vuòsc/ch



DIFENDIAMO IL NOSTRO AMBIENTE

Se bevi una birra sulla spiaggia Se lasci sulla spiaggia una cicca di sigarette, ci vogliono due anni per degradarsi; se è un giornale, starà là per un anno; se è un contenitore o un piatto di plastica, essi scompariranno dopo 300 anni; una tessera ricarica telefonica e una lattina di alluminio, resteranno là per mille anni; e una bottiglia di vetro? Sarà degradata dopo 4.000 (quattro mila) anni! - (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

Solidarietà al Sindaco di Albidona

Durante la tarda notte tra il 15 e il 16 agosto, è stato messo fuoco alla porta del sindaco di Albidona, Salvatore Aurelio. Poteva succedere una tragedia.



Forse sono stati gli stessi ignoti a scrivere frasi minacciose, lungo la via che conduce alla cappella del Càfaro. Ancora qualche settimana prima, al portone del palazzo municipale era stata legata una grossa catena di ferro.

Esprimiamo la nostra più sentita solidarietà al sindaco Aurelio, ma ci rivolgiamo anche agli autori di questi gesti anonimi, inconcepibili, inutili e pericolosi. C'è in tutti i paesi una situazione sociale, soprattutto occupazionale, veramente drammatica e preoccupante. Dovremmo essere tutti uniti e reciprocamente solidali, e soprattutto più equi, per risolvere qualche problema collettivo. Il rancore personale e la protesta solitaria e violenta hanno poco a che fare con la libertà, con la democrazia e con la convivenza civile. Qui, tra gli incendi e il caso del sindaco, potevano perdere la vita, una diecina di persone. Il dissenso, se è politico e culturale, e se è basato sulla verità e sulla libertà, deve essere pure garantito, ma si deve esprimere a viso aperto.

(la Redazione di Confronti)

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

Ospedale: la gente continua a morire, ma la politica è già morta e sepolta

E quando questo uomo solo al comando è inadeguato, o peggio ancora, ignorante della materia e saccente, i suoi guasti rischiano di diventare irreparabili e del danno subito dalla gente prima o poi sarà chiamata a rispondere la politica, ed in particolare chi oggi detiene il potere politico e non lo esercita. Lo fanno pensare le bordate di fischi rivolti dalla piazza al presidente Oliverio. Del resto, a ben vedere, chi si è premurato di portare all'attenzione del Parlamento e del ministro Lorenzin che non ha saputo pronunciare neanche il nome dell'ospedale di Trebisacce, il problema del Chidichimo? Non già la deputazione regionale e nazionale del

PD che finora ha fatto scena muta, ma l'on. Barbanti del Gruppo Misto coinvolto dalla Consulta Giovanile ed i pentastellati Nesci, Morra e Parentela, che non rappresentano certo la politica che è al governo e a cui risponde il commissario Scura, ma semmai l'anti-politica. Quella anti-politica che guadagna sempre più consenso e che, da quanto è dato constatare, avanza sempre più nei sondaggi, perché la politica che dovrebbe farsi carico del grido di dolore proveniente dalla indifesa popolazioni locali, è morta e sepolta, salvo a risvegliarsi solo al momento del voto.

Pino La Rocca

Il fuoco al posto della rivoltella!

Prima la macchina del sindaco di Villapiana, poi la porta di casa del sindaco di Albidona, poi una lunga e drammatica serie di incendi che hanno fatto scempio dei boschi e delle campagne di Albidona e di Villapiana, distruggendo gran parte del patrimonio boschivo e non pochi uliveti secolari e mettendo in grave pericolo aziende agricole e perfino la vita di contadini e di anziani tenacemente ancorati alla terra dei padri. Quest'anno il fuoco è stato il vero mattatore, il protagonista numero uno dell'estate 2015. Troppo caldo? Incendi casuali? Autocombustione? Ormai non ci crede più nessuno! E allora, - ci si chiede - è un caso che il fuoco si sia accanito contro le persone e la natura di questi due paesi? Negli altri paesi non ha fatto caldo? Anche a Cerchiara, ad Oriolo ed a Plataci ci sono stati degli incendi,

fisiologici per il numero e per l'entità, ma a Villapiana e ad Albidona il fuoco quest'anno è stato inarrestabile ed ha imperversato in lungo e in largo, colpendo all'impazzata a destra e a manca, forse utilizzato nel vigliacco tentativo di consumare qualche stolta vendetta paesana, che però offende le due civili comunità e non fa certo onore a chi l'ha consumata pensando stoltamente di essersi fatta giustizia. E' il classico caso di quello stupido e demente che, per ammazzare un topo, dà fuoco alla propria casa. Si tratta dunque di individui stupidi e ignoranti, senza scrupoli e senza faccia, che si aggirano nell'ombra come autentici lupi mannari, pronti a colpire ed a nascondere la mano perché incapaci di affrontare il loro presunto nemico con coraggio e alla luce del sole. Certo, - dicono i soliti buonisti - per arrivare a tanto, ci saranno stati dei buoni motivi. No, niente può giustificare una reazione del genere! Comportamenti certamente esecrabili, dunque, da stigmatizzare senza se e senza ma, perché niente e nessuno può giustificare un accanimento così impietoso contro la natura. Certo, nessuno intende escludere che, dal momento che la coperta è sempre più corta, ci possano essere cause e concause che, esasperate dai soliti pregiudizi e dagli storici steccati ideologici e politici, finiscono per annebbiare la mente e per armare la mano. Ci riferiamo a qualche possibile errore di sottovalutazione della dilagante miseria e della disperazione di tanti disoccupati ed ex lavoratori che non hanno più un posto di lavoro e non possono garantire un tozzo di pane alla famiglia ma, ripetiamo, niente e nessuna ragione può giustificare un comportamento del genere che, al di là di qualsiasi giustificazione, ha finito per condannare a morte e uccidere contrade montane un tempo lussureggianti e ricche di vita e oggi trasformate in lande deserte in cui perfino i lupi avranno difficoltà a sopravvivere.

P. La Rocca

L'ALTO JONIO FLAGELLATO ANCHE DAGLI INCENDI BOSCHIVI I nostri paesi bruciano

natura che nel precedente incendio era riuscito a scampare alle fiamme, coinvolgendo anche il comune di Cerchiara. Scenari lunari al posto di querceti, uliveti e boschi di macchia mediterranea, aziende agricole e agriturismi mandati in rovina, sacrifici di una vita bruciati in pochi dolorosi attimi. Tanta la rabbia che si legge nei social network di una popolazione stanca di vedere la propria terra ardere per perversi piaceri e anche per l'incuranza di enti predisposti alla prevenzione e per l'indifferenza dei singoli cittadini. Bonifacio scrive "la natura si vendicherà", Silvio stava perdendo dei cari nell'incendio, Giuseppe maledice i colpevoli e a Clara con rabbia e lacrime non rimane che il ricordo del profumo di

fresco immersi nella natura tipica delle zone costiere. E poi si risale ancora su, sul colle al di là del fiume Saraceno, ad Albidona è durato tre giorni e tre notti il devastante incendio che ha colpito, come risulta da una nota facebook del prof. Rizzo, il Manganile, il Sacàmo, la Recolla, la Costa scriva, la Fontana della pietra. Ma non è finita: da un monte si passa ad un altro, sempre ai piedi del Parco Nazionale del Pollino, di fronte alla Grotta delle Ninfe, il fuoco ha spogliato i pini che dominavano verdi e fieri sulla collina. Un territorio abbandonato alla scelleratezza umana, senza controllo e quindi una facile e succulenta preda da sventrare. Prevenire è meglio che curare recita un proverbio, ma la prevenzione

nel territorio dell'Alto Jonio non esiste e forse non è mai esistita, nonostante le numerose assunzioni avvenute nel Consorzio di Bonifica (caramente sostenuto da coloro i quali oggi si trovano in mano cenere e una ricevuta di una tassa) e nel Corpo Forestale: tutti lo pensano, ma nessuno lo dice forse per un istinto omettoso che contraddistingue antropologicamente il Calabrese. Sembra di vivere una guerra ogni volta che passa un canadair sopra la testa, il cuore batte più forte e rivolgi uno sguardo alla montagna vestita di nero, si cerca di trovare una qualche soluzione, di chiamare chi ha un'autobotte, usato per i lavori agricoli, per vedere di portare soccorso, ma tutto



Masseria Gatto "Predicatore"

un ulivo sotto il quale si sedeva quando era bambina. Da circa un mese persistevano piccoli focolai diffusi in diverse parti del territorio dell'Alto Jonio cosentino passati davanti all'indifferenza di tutti: in Calabria, e forse anche altrove, non si interviene solo "per poche sterpaglie e un po' di macchia mediterranea", così rispondono i vigili del fuoco del centralino di Cosenza, esausti anche loro per le poche risorse e per le troppe ansiose e rabbiose telefonate che ricevono, una realtà difficile la loro e abbandonata dalle istituzioni. La stagione estiva è lunga e i luoghi in pericolo sono tanti: dal monte si scende a valle nell'Alto Jonio, a Villapiana viene colpita la pineta che ha sempre rappresentato il polmone verde della cittadina, un luogo di benessere per turisti e residenti che tornando dalla spiaggia potevano godere il piacevole

risultato inutile mentre le fiamme sembrano altissime. Sentimenti troppo ricorrenti e troppo dolorosi per assistere in silenzio. È necessario ora parlare e fare prevenzione: prevenzione anti-incendio significa cura del territorio e in questo si vede una classe politica incosciente, impotente o indifferente; non preoccuparsi di curare il territorio palesa il fatto che questo non è amato. In fondo a noi calabresi serve solo un capro espiatorio e tutto si risolve: maledetto piromane! **Giacinta Oliva**

Libreria
Marabù Coccò
Via A. Lutri, 120 - Tel. 0981.51568
TREBISACCE (CS)
« Il libro è una delle possibilità di felicità che abbiamo noi uomini. »
(George Louis Borges)

LAINO MOSAICI
C.so Vittorio Emanuele III, 72/74
87070 ALBIDONA (CS)
ITALIA
www.lainomosaici.it
T: 0039 346 5851523
MAIL: info@lainomosaici.it
P.IVA/VAT: 03191840788

luca napoli
SCUOLA GUIDA
TREBISACCE VIA PRIMA PIANA n.6
TEL.0981507372-3392646326
EMAIL: SCUOLAGUIDANAPOLI@LIBERO.IT

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile
Pino La Rocca

Direttore
Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (Settore cultura)
Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo
Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino
Franco Lacanna
Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti
Franco Lofrano
Rosario Sanginetto
Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Indirizzo Confronti

Recapito Redazione - Via Lutri, 99; Pino La Rocca: laroccagiu@libero.it; Giuseppe Rizzo: g.rizzo43@alice.it

Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

ALTO JONIO - INCENDI



La devastazione di Albidona: salvati alcuni anziani contadini CI VOGLIONO PREVENZIONE E VIGILANZA!

Si brucia in California e in tutta l'Italia, ma perché il fuoco doloso danneggia spesso anche l'Alto Jonio, come Corigliano, Cassano, Cerchiara, Villapiana e Albidona? Ogni anno, se la prendono con la bella Pineta di Villapiana. E perché si dice a bassa voce che qui c'è puzza di strani disegni e che ci sono ancora gli speculatori della cementificazione selvaggia? Il mio piccolo paese, prima "porta del Pollino", è stato martoriato - anche quest'anno - da quattro incendi boschivi. Senza dimenticare quelli del 1998, del 2007 e del 2012.

Ora che le grandi vampate sono state domate, si può vedere tutto il raccapeggiante deserto provocato dal fuoco, sicuramente doloso, cancellati circa 500 ettari di patrimonio pubblico e privato. La Calabria è sempre la più colpita: 15 mila ettari distrutti, ma sono ancora di più. L'ignoto e insensato nemico della Natura vive come un solitario e vendicativo animale. Ci mette poco a far scattare l'accendino delle sigarette, acquattandosi nella isolata vallata tra le contrade Verte, Promenzano e Alvani. Ha scelto di compiere il suo assurdo gesto nel tardo pomeriggio del 4 settembre. A quell'ora, la campagna di Albidona è deserta; solo i cinghiali e le volpi escono dal bosco e vanno a cercare pere e fichi attorno alle vecchie masserie. Pure questi animali sono stremati dalla fame ma non recano gravi danneggiamenti.

Il fuoco di Promenzano si è subito propagato per tutte le sterpaglie circostanti;

ha bruciato tutti i pini che resistevano abbracciati alla timpa Valle addònia. Poi è passato per le contrade Recolla, Sacàmolo, Urzoli e Cacasòdo, sfiorando la serra del Manganile, ai confini di Castroregio e Amendolara.

Per le due "timpe" di Piede della scala e Valle addònia passa il famoso fliish di Albidona: la nostra terra ha pure antiche radici storiche, geografiche, geologiche e culturali: ma che se ne fregano i "bruciasboschi"? Siamo tutti ingrati verso Fratello bosco e Madre terra: san Francesco cantava che fanno parte del nostro "sustentamento".

Si parla tanto di Organizzazione regionale e provinciale, ma questa volta la S.O. U. P., la C.O.I. e della legge N.353 del 21 nov. 2000, ma questa volta, le grida disperate chi si trovava in mezzo al fuoco non ricevevano risposta. Se in quel tardo pomeriggio del 4 settembre fossero arrivati i soccorsi, il fuoco sarebbe stato certamente spento. Matteo Gatto "Predicatore", uno dei pochi giovani allevatori ha cercato, con grandi sacrifici, di non abbandonare la terra paterna. In quella brutta nottata ha preso il cellulare e ha chiesto a tutti soccorso. Si dice che qualcuno "si è sentito pure seccato".

Il fuoco era arrivato sotto l'aia, ha divorato alcuni filari della piantagione di ciliegie e stava per compiere una strage. In quella masseria vivono i genitori anziani di Matteo e vi sono recintati anche vacche e pecore. Matteo, che fortunatamente si trovava in compagnia

dell'amico Francesco Lofrano, ormai stanco e deluso, ci dice: "Quella notte, il miracolo l'hanno compiuto tre bravi operatori del Consorzio di bonifica di Trebisacce, Michele Capalbo, Antonio Pagliuso e Alfonso Fusaro, giunti con l'autobotte della squadra Protezione civile di 114-Villapiana, i quali sebbene affaticati, perché avevano tratto in salvo altri due coniugi Pietro e Domenica, contadini della contrada Recolla, si sono buttati nel fuoco per spegnere le grandi fiammate".

Matteo Gatto è assai scoraggiato, perché quel vasto movimento franoso che sconvolse diverse parti del territorio di Albidona nel febbraio del 2014, gli recò altri danni. In contrada Urzoli ci sono altri contadini che hanno rischiato forte.

Ma che succede in Albidona? C'è qualcuno che vorrebbe "depistare", altri imprudenti stanno giocando alla ricerca del capro espiatorio e del matto del villaggio; forse non hanno letto la "Storia della colonna infame" del Manzoni. Gli "Anonimi" della disperazione sociale, invece di fare una protesta pubblica e costruttiva, non fanno capire se ce l'abbiano con quel discutibile progetto che sa di lotta tra i poveri, e hanno messo le catene al portone del Palazzo municipale. Sembra che abbiano tacitamente accettato quella "selezione rimpastata", finita in una umiliante elemosina. E' azzardato immaginare dei collegamenti, ma una settimana dopo, altri ignoti si sono resi responsabili di un pericoloso attentato alla casa del sindaco Salvatore Aurelio, che ha rischiato insieme a tutta la famiglia. Poteva accadere una strage. Dopo una decina di giorni, altri "ignoti" se la sono presa con i boschi, distruggendo la pineta privata del Mancone di San Pietro, perché il "segnale" è la Forestaccia, altrimenti non sarebbero andati a mettere fuoco anche nel versante della Recolla. Nuovamente distrutta la grande distesa di ginestre, vicino a Piano Senise. "Ormai, Albidona, terra bruciata", dice un anziano contadino.

Il fuoco fa ancora paura: negli anni Quaranta, due ragazzini di Amendolara, per salvare i buoi che pascolavano nel bosco di Straface, sono rimasti carbonizzati in un furioso incendio, che nessuno può cancellare dalla memoria.

Che c'è da aggiungere? I famigerati "Ppiciafuoco" sono usciti di testa e ci auguriamo che, dopo tanta inspiegabile malvagità, si rendano conto del loro assurdo operato. Quando ce l'abbiamo con qualcuno, lo dovremmo lottare a viso aperto, ma senza arrivare al coltello o al fucile. Ma anche noi, che gridiamo subito al "piromane criminale", continuiamo a fare inutile retorica: non si è mai capita la presenza del bosco. Abbiamo visto la foresta sempre come fonte di paura e di sfruttamento: i nostri colonizzatori Romani tagliavano i grandi pini della Sila, per costruire navi da guerra e le sontuose ville dei loro "valorosi veterani". Anche Cicerone aveva la sua bella villa a Turii di Sibari. Agli inizi del '900, soltanto lo scrittore scozzese Norman Douglas ci

Giuseppe Rizzo

ricorda il "dissennato taglio" del Pollino. C'è pure chi fa retorica campanilistica: gli amanti della storia del proprio piccolo paese ci ricordano che Epeo, il "mitico" costruttore del cavallo di Troia, abbia ricavato pure delle ottime tavole nel bosco Cernostaso di Francavilla Marittima.

Hanno bruciato da Plataci a Cerchiara, fino a Nocera. Ci hanno provato anche in una solitaria contrada di Alessandria del Carretto. I piromani non hanno capito che il danno si rovescia su di loro stessi e sui loro figli. Non sanno che la distruzione del bosco provoca altre frane. E' dal 1972-73 che l'Alto Jonio viene sconvolto dalle alluvioni e dagli smottamenti di interi paesi. Tra gli anni 1970-0, la Comunità Montana non solo ha pulito i boschi sottostante il paese e nelle contrade Alicheto e Mancone scalzo, ma aveva creato anche la fasce parafuoco. Perché non si fanno pure oggi? Basterebbe ripristinare anche i vecchi sentieri che portavano ai mulini ad acqua, alle masserie e anche alle belle cascate dei canali Massenzio, Frangiardi e Canale del forno, dove si trova la caratteristica Vucca' i summ?

Oltre alle continue spoliazioni di servizi (ospedale, ecc. ecc.), siamo ormai "spogliati" anche dell'unico bene naturale che avevamo: il bosco. Ci vogliono PREVENZIONE (pulitura dei boschi) e anche VIGILANZA: una volta, le Guardie forestali controllavano anche le capre che, affamate, brucavano qualche frasca di leccio. Oggi, nel bosco non ci sono più i lupi, gli orsi e altri strani mostri spaventa-bambini, ma solo i "ppicciafuòchi" e i "taglia cerza". Speriamo che i "tifosi" di Matteo Renzi e anche del governatore della Calabria "incendiaria", siano informati del brutto destino dei boschi d'Italia.

Un anziano contadino: "Quando succedono queste disgrazie del fuoco e delle frane ti cadono le braccia e ti passa la voglia di restare in questi luoghi deserti".

Uno degli anziani contadini scampati alla morte, in questo ultimo incendio, lo troviamo dinanzi alla stalla, col mento stanco appoggiato al lungo bastone, ci dice: "Non si è mai capito che dopo la nostra morte, queste campagne diventeranno tutte boschi impenetrabili. I nostri figli sono tutti emigranti. Noi siamo vecchi, dove andremo? Resteremo ancora in campagna ma vorremmo stare pure un po' tranquilli. Se ti sorprende la frana o il fuoco, rischi di morire come un topo!". Un giovane allevatore, che non vorrebbe tentare la fuga ma vorrebbe continuare a coltiva la campagna paterna, è pure sfiduciato: "Le piste campestri sono spesso rovinate dalla frane e dall'incertezza; ci rompi auto e trattore. Quando succedono queste disgrazie del fuoco e delle frane ti cadono le braccia e ti passa la voglia di restare in questi luoghi deserti. I boschi, per bruciare, dovrebbero essere puliti, anno per anno. Sono completamente abbandonati".

Mentre scriviamo... altri incendi a Monte Mostarico

Gli incendi non hanno risparmiato neanche il comune di Cerchiara. L'area boscata di S.Martino, a monte della frazione Piana è stata interessata da un incendio di vaste proporzioni, domato a fatica con l'intervento di Canadair, dei Vigili del fuoco di Trebisacce e delle Squadre antincendio forestali di S.Lorenzo Bellizzi, Albidona e Frascineto.

- Un plauso ai carabinieri della nostra Caserma, che trovandosi nelle vicinanze, hanno provveduto a spegnere un incendio al culmine di Monte Mostarico, appiccato dai soliti ignoti. Senza l'intervento dei Carabinieri, che è stato pronto e provvidenziale, l'incendio avrebbe potuto avere gravi conseguenze per il nostro ormai residuale patrimonio boschivo.

Dopo il Manganile e sotto la Torre di Albidona - apprendiamo mentre siamo in tipografia che i piromani hanno tentato di "appiccare" ancora nei dintorni di Mostarico. Forse è vero che si vuole fare il "giro ad anello" del territorio di Albidona.

V. Filardi



L'allevatore Matteo Gatto - Foto Genise

ALTO JONIO e DINTORNI



Rapporto Svimez:

La scoperta dell'acqua calda



La pubblicazione del rapporto Svimez 2015, che ancora una volta, da decenni, reitera la documentazione delle tragiche condizioni economiche e sociali del Mezzogiorno e della Calabria, ha provocato dichiarazioni allarmate, quasi si trattasse di una grande novità, di una straordinaria scoperta recente, mentre invece l'Istituto, puntualmente, ogni anno ci sbatte sul muso dati, numeri, grafici statistiche, che dimostrano la situazione del Mezzogiorno e della Calabria. Purtroppo sono decenni che la Questione Meridionale è stata rimossa dall'agenda politica nazionale. Il grave è che solo oggi fanno finta di accorgersene anche quelli che sono stati i protagonisti della vita politica nazionale, e adesso mostrano meraviglia, come se nascessero adesso, immacolati, come Venere dalle bianche spume del mare. Le misere condizioni del Meridione sono state denunciate e descritte già dai viaggiatori stranieri del '700-'800 che effettuavano il "grand tour". Senza dimenticare l'espressione antica, ripescata dal Croce che "Napoli è un paradiso abitato da diavoli". Ma è solo con l'Unità d'Italia che il problema dell'arretratezza e del sottosviluppo del Meridione viene analizzato e studiato con cura. Per conoscere origine e crescita del fenomeno basta riandare ai tanti autori che si sono nel tempo occupati del problema, ormai considerati classici, sempre citati e forse mai letti e meditati abbastanza, che si sono cimentati col problema, per risalire alle cause del ritardo economico, sociale e civile del Sud e proporre la soluzione. Pur nel variare dei contesti temporali, in tali studi troviamo indicati i fattori negativi, che purtroppo ancora permangono, (forse è la "lunga durata" di cui parlano alcuni storici?), nonostante i tentativi, non sempre appropriati, e le azioni esperite per eliminare il dualismo tra il Nord florido, avanzato economicamente e socialmente, ed il Sud misero e arretrato. Basta riprendere le Lettere meridionali di P. Villari, per avere un quadro più che esauriente dei nostri mali, iniziando dalla illegalità diffusa e potente, quasi un

secondo stato, presente ed efficiente, che ancora oggi rappresenta la piaga più grave dei nostri territori, che allontana anche la possibilità di investimenti esterni e condiziona, oggi, la vita e l'economia di quasi tutta la nazione, come le cronache giornalieri ci mostrano. Il Villari era stato buon profeta quando aveva scritto che se non si fosse riusciti a riequilibrare il dislivello del territorio, il Sud col Nord, l'Italia intera col tempo si sarebbe meridionalizzata. Oggi sulla Questione le opinioni si sono radicalizzate. Vi sono due indirizzi, due scuole di pensiero, quella di chi sostiene che il Sud è una palla al piede del Nord, che ne frena lo sviluppo e chi invece sostiene che è stato ed è il Nord che ha "vampirizzato" il Sud facendone un'appendice semicoloniale. Come sempre gli estremismi peccano di infantilismo. Le colpe non stanno da una sola parte, ci sono verità e falsità in tutt'e due le posizioni. Non è il caso in questa sede fare la cronistoria dei provvedimenti positivi o errati a favore del Mezzogiorno e degli errori e dei comportamenti errati di noi meridionali. Speriamo di poterci ritornare in futuro scendendo nel merito. Resta assodato nella realtà odierna la carenza e insufficienza di infrastrutture e dei servizi che oltre a influire sulla qualità della vita, condizionano anche la crescita e lo sviluppo economico dei territori. L'illegalità rispetto al passato ha ampliato il suo raggio e fatto un salto di qualità. La qualità dei servizi sociali essenziali è inferiore alla media e costa di più: distribuzione dell'acqua, dell'energia elettrica, la raccolta dei rifiuti, la qualità e le opportunità di prestazioni sanitarie, la diffusione dell'istruzione e delle attività culturali. Se non si agisce su tutti questi fattori, su questi condizionamenti negativi, il divario in futuro si aggraverà e con la fuga dei pochi giovani rimasti (chi appena 50 anni fa poteva pensare che il saldo delle nascite al Sud sarebbe stato negativo? Ma i figli non li possono fare gli anziani) e allora veramente c'è il pericolo, che sotto Napoli sarà Africa, con tutto il rispetto degli africani. Un'altra profezia che si avvera? Vogliamo sperare fortemente di no.

Vincenzo Filardi

Gli Itinerari gramsciani 2015:

"Riunire soggetti subalterni, per contrastare le politiche di emarginazione"

Antonio Gramsci junior ha parlato delle lettere del nonno, "sconosciute al pubblico e ai critici"



Come già programmato nei precedenti anni, la XIV edizione degli "Itinerari gramsciani", si è svolta in più centri, iniziando da San Costantino Albanese e a Cassano Jonio, per concludersi il 26 luglio al Centro gramsciano di Plataci. Numerosi gli amministratori presenti, folto il pubblico alle varie manifestazioni. A Plataci, dopo il saluto del sindaco Tursi, ha introdotto i lavori l'on. Mario Brunetti che ha illustrato la *Questione Meridionale* quale ormai *Questione Mediterranea*, dichiarando tra l'altro, che non è possibile tollerare né tanto meno supportare per il Sud "politiche di subalternità e di emarginazione". "Su questa questione si giocherà la credibilità della nuova giunta regionale della Calabria". Si sono susseguiti gli interventi del prof. Guido Liguori, dell'Unical, sulla attualità del pensiero gramsciano; di Gianni Mazzei, sulla dieta mediterranea quale tradizione unificante della ipotizzata macroregione mediterranea; Giovanni Troiano ha parlato delle migrazioni nel Mediterraneo, dall'antichità ai nostri giorni; l'on. Eleonora Faenza, deputata europea, si è intrattenuta sul "possibile sviluppo" e sulla "possibilità di interventi concreti", alla luce delle normative europee. E' quindi intervenuto l'ambasciatore d'Albania in Italia Neritan Ceka, che ha esortato gli albanesi d'Italia a non abbandonare tradizioni, usi e costumi e, principalmente la cultura e la lingua madre, che nei secoli ha contribuito a conservare l'identità, cosa che negli ultimi tempi si va affievolendo, nonostante che ci siano leggi che ne favoriscono la conservazione e lo sviluppo. Tra l'altro, ha affermato che nella stessa Albania è stato possibile sviluppare la lingua scritta, appoggiandosi ai poeti e scrittori di lingua albanese fioriti in quella fucina di ingegni che è stata nei secoli il Collegio di S. Adriano di S. Demetrio Corone. Ha concluso i lavori Antonio Gramsci junior, nipote del Nostro, che presentando un suo libro di prossima pubblicazione per i tipi della Rubbettino, ha raccontato diversi episodi e notizie e chiarito aspetti della vita del nonno: dai rapporti del nonno materno, banchiere russo di origine tedesca, con Lenin, della conoscenza diretta da lui promossa tra Gramsci e Lenin, del mistero di alcuni pensieri espressi nelle "Lettere", completamente avulsi dal contesto, che invece non erano che risposte puntuali a domande poste dai familiari nelle loro lettere, da lui nella gran parte recuperate e che non erano sconosciute dal pubblico e dai critici, perché non pubblicate nelle lettere di risposta. L'on. Brunetti, che ha diretto il convegno, è intervenuto varie volte per integrare, dare spunti, spiegare

Vincenzo Filardi



all'uditorio sempre con passione, quasi con foga, l'unità di storia, economia, costumi e tradizioni delle regioni meridionali che si affacciano sul Mediterraneo, ragion per cui occorre che la proposta di una macroregione jonica, dovrebbe essere realizzata e unire almeno i territori di Calabria, Lucania e Puglia. La manifestazione si è conclusa in serata, nel centro storico di Villapiana, con l'esecuzione di musiche balcaniche da parte di Antonio Gramsci.

Il pensiero del prof. Gianni Mazzei

Gli antenati di Gramsci vengono da Plataci, l'ideatore dei percorsi, on Mario Brunetti, è di Plataci. Pur restando Plataci il cuore, affettivo e ideologicamente fondante, dei percorsi, quest'anno, però, per motivazioni profonde, gli itinerari gramsciani hanno toccato luoghi diversi, oltre Plataci. La quattordicesima edizione degli *Itinerari* è iniziata a San Costantino albanese, in Basilicata, ad affermare, anche geograficamente ed etnicamente, questo allargarsi della Regione Jonica, punto di riferimento degli stessi percorsi: è il Sud, nella sua precarietà, ma anche nella sua identità (etnia, storia, beni culturali e ambientali, il cibo, patrimonio artistico ed archeologico) che si muove come nuovo soggetto culturale e umano che abbraccia il Meridione italiano e si protende nel Mediterraneo, toccando Grecia, Albania e altre regioni. Questa idea di "regione jonica" diventa dinamica nella sua portata di identità e rivoluzionaria, agiustabile ad ogni situazione che ha simili criteri di vita e di speranza, andando oltre così lo stesso Mediterraneo e dando valore ad un Sud non come subalterno al Nord, ma come visione nuova di modificare il modo di vita globale, basando la centralità non sull'economia e la finanza, ma sull'uomo e il suo rapporto dialettico col territorio che sa trasformare senza violentarlo. In questa visione si sono svolti gli altri incontri al Museo di Sibari, a Plataci e a Villapiana: le stesse relazioni hanno avuto come punto di incontro ed elemento propulsivo proprio questa nuova identità dei percorsi e attualizzazione del pensiero di Gramsci a riunire soggetti subalterni (nel suo periodo storico i contadini e gli operai, ora, nel momento della globalizzazione, i Sud del mondo), per un modo diverso di vivere, non offeso dalla finanza e dalla violenza del capitalismo e dai pregiudizi etnici e culturali.

Pubblicità gratuita

Impresa costruzioni
di Vincenzo Middono (Albidona)

impegno, convenienza, puntualità, competenza

TREBISACCE e DINTORNI



Il paese in pillole
a cura di Vincenzo Filardi

L'Osservatorio cittadino

Dino Vitola ha consegnato all'Associazione "Florence Nightingale" tre defibrillatori da lui acquistati "con gli emolumenti percepiti da assessore del comune.

a cura di Vincenzo Filardi

Associazione Trebisacce Paese. L'Associazione di volontariato "Trebisacce Paese" anche quest'anno ha promosso numerose iniziative. Ha organizzato a Luglio, in collaborazione con l'Avis di Rossano la V giornata di raccolta sangue, la III edizione di "Tutto in una sera", con sagra delle zepole e festa della birra, con serata allietata dai Sud Amaro Band con voce solista Asia Madera, batteria Antonio Ciacci, Davide Le Voci alla tastiera, alla chitarra Oliverio Rossi. Ad agosto con fine sensibilità una serata dedicata interamente ai bambini, per ricordare Debora Pugliese, nell'8° anniversario della tragica scomparsa, con tanti giochi e la partecipazione del mago Nevio. Questa serata è stata sponsorizzata dalla famiglia Pugliese. Alla vigilia di ferragosto concerto in piazza S. Martino, con la sponsorizzazione del Caseificio Artigiano, esibizione del gruppo "Collage" con canzoni interpretate da Asia Madera. Questi eventi e manifestazioni si aggiungono alle varie iniziative che sono state promosse durante l'intero anno.

- Presso il lido Gallo, Dino Vitola ha provveduto a consegnare all'associazione "Florence Nightingale" tre defibrillatori da lui acquistati "con gli emolumenti percepiti da assessore del comune, decurtati delle imposte", perché non ha mai inteso lucrare sulle sue attività a favore del paese che ama.

- Si sono verificati episodi incresciosi nel nostro comune negli ultimi tempi. Prima l'incendio di notte di un furgone, poi di un'auto, oltre a vari furti in appartamenti durante la notte bianca. Sono episodi che fanno riflettere per cui è auspicabile un incremento dell'organico delle forze dell'ordine, oggi sottostimato e insufficiente per un controllo del territorio.

- La scuola di danza "Scarpetta rosa", si è classificata al 1° posto categoria seniores, sezione moderno, al Festival Euro mediterraneo di Altomonte.

- Il Comune ha premiato i fratelli Leo e Massimiliano Gatto, nostri concittadini, quali promettenti giovani calciatori, che attualmente militano in serie B.

- Per migliorare il servizio di pulizia della spiaggia nel periodo estivo il comune ha assunto otto giovani, sperando che anche noi cittadini e villeggianti facciamo la nostra parte.

- Visite guidate al nostro centro storico organizzate dall'Associazione "Il Pontile", ogni venerdì, per i mesi di luglio e agosto.

- Un anziano, mentre faceva il bagno, è stato colto da male ed ha rischiato di annegare. Per fortuna il nipotino che era vicino ha dato l'allarme, e i vicini lo hanno tratto a riva. La presenza di due dottori, Romanelli e Labonia, ed

il loro pronto intervento hanno evitato il peggio.

- Apprezzata manifestazione di Falconeria sul nostro lungomare organizzata dall'Associazione "Il Pontile", con notevole affluenza di festosi bambini e ragazzi, per assistere all'esibizione di falchi e poiane, gufi e civette. I Falconieri provenienti dalla vicina Puglia, oltre a curare l'esibizione dei rapaci, hanno illustrato il loro impiego, nel passato ed oggi, in particolare negli aeroporti per allontanare stormi di uccelli che rappresenterebbero un pericolo per i voli degli aerei.

- Si è tenuta la XIV edizione del Festival della Poesia "Sempre caro mi fu quest'ermo colle" organizzata dall'Associazione "L'albero della memoria" di Piero De Vita.

- Personale dell'artista Antonio Santarcangelo, conosciuto come il pittore del mare, presso i locali del Miramare Palace Hotel.

- Manifestazione: "Il fumetto: Istruzioni per l'uso", promossa dall'Associazione "L'Arte delle Nuvole". E' la II edizione. Quest'anno è stata impreziosita dalla presenza di Giuseppe Palumbo, autore di altissimo livello, conosciuto a livello nazionale e mondiale.

La Notte bianca. Veramente imponente l'afflusso di persone per questa manifestazione, erano veramente tante le persone che hanno affollato e invaso le vie di Trebisacce in occasione dell'VIII Notte Bianca, ormai consueto raduno per i festaioli e i nottambuli delle nostre notti d'estate. L'edizione di quest'anno è stata dedicata a Napoli ed ai napoletani, che sempre più numerosi affollano le nostre spiagge. E' stata battezzata col motto "Napule è mille culture, Trebisacce è addure di mare". Tanti i punti in cui si esibivano orchestre e cantanti, con nella piazza principale l'evento clou, il concerto di Eugenio Bennato, che ha certamente contribuito a incrementare le presenze. Durante la manifestazione son o stati con segnati i premi "Il Bastione" a tre uomini e due donne, una targa ricordo e una pergamena con le motivazioni, ad Antonio D'Andrea, docente di diritto all'università di Brescia, nonché costituzionalista; a Cosimo Bongiorno, colonnello in pensione dell'Esercito, per la brillante carriera; a Raffaele Burgo, maestro di arti marziali, delle quali è anche giudice nelle competizioni internazionali; a Marika Franchino, soprana diplomata al "Santa Cecilia" di Roma, che si sta affermando in Italia e all'estero, a Francesca Caccuri, ricercatrice giovanissima che lavora nell'equipe dello scienziato Caruso, che ha fatto grandi scoperte nella microbiologia. Tante le bancarelle e i punti ristoro con musica e allegria a più non posso e un arrivederci al prossimo anno.

Lavori pubblici

Dalla scorsa primavera l'amministrazione comunale ha avviato numerosi e importanti lavori, per risolvere i tanti problemi che ci assillano:

- lavori di ammodernamento del depuratore e del collettore primario del complesso depurativo e fognario, lavori aggiudicati all'impresa Ati di Antonio Stigliano per circa 910 mila euro;
- Padiglione Scuola primaria. Intervento di riqualificazione energetica di un padiglione della scuola primaria S. Giovanni Bosco, aggiudicati alla ditta fratelli Pace di 350 mila euro;

- Avviamento di 30 unità lavorative per riforestazione importo di 134 mila euro;

- istituzione punto turistico nell'ex cava di argilla, anche per punto informazione su scavi di Broglio, con strutture in legno

e parco attrezzato, su laghetto ricco di flora e fauna, per complessivi 111 mila euro;

- lavori di ristrutturazione asilo nido "Il biscottino", in TrebisacceAlta, aggiudicati alla ditta Adduci, per un importo di 59 mila euro;

- intervento per allargare la curva del canale Cannone, per eliminare possibili incidenti, visto che si sono già verificati, per lo stretto raggio della curva esistente, posta tra l'altro ad un incrocio con scarsa visibilità;

- appalti e iniziati i lavori per la costruzione dell'Auditorium, dove sorgeva il capannone della provincia, per un importo di 600 mila euro. Questo lavoro è stato finanziato dall'Amministrazione Provinciale. V. F.

Celebrato il Ramadam



Foto Genise

Celebrato il Ramadam nei locali messi a disposizione del comune. Da sempre il nostro paese è stato accogliente ed aperto ai forestieri. Agli inizi del '900 la Marina ha incominciato a nascere e a popolarsi grazie all'afflusso di gente dai paesi vicini, ma anche dalla Puglia e dalla Campania. Circa 40 anni fa l'arrivo dei primi marocchini. Oggi sono presenti tante etnie dal sud America, all'Africa, dalla Cina, all'India e al Pakistan.

Il vescovo Savino

- Il vescovo della nostra diocesi monsignor Francesco Savino ha promosso un incontro con tutti i sindaci della diocesi per discutere e fare il punto sulle trivellazioni per le ricerche di idrocarburi e sul problema dell'emigrazione-immigrazione che tengono in apprensione la nostra popolazione. Nella riunione si sono concordate percorsi e linee comuni per difendere il territorio. Soddisfazione è stata manifestata dai partecipanti per i risultati ottenuti ed apprezzamento per l'iniziativa che



dimostra, qualora ce ne fosse stato bisogno, della sensibilità del nostro vescovo per le problematiche sociali.

I NOSTRI DEFUNTI

Da giugno ad oggi, sono venuti a mancare: Luigi Biagio Crocefisso Danieli, Giovanni Munno, Pietro Rizzo, Grazia Maria Di Punzio, Caterina Petrone, Rosa Gaudio, Leonardo Amerise, Anna Ciacci, Mario Adduci, Maddalena Rosa Carmela Barletta, Francesco Amerise, ing. Fernando De Luca. *Confronti* esprime vive condoglianze a tutti i parenti dei cari defunti.

- Si è spento dopo pochi giorni di ospedale Pietro Ulisse Calvosa, storico segretario del nostro Istituto Tecnico. Ai fratelli Michele, Bice, Liliana, Antonio, ai tanti nipoti e familiari sentite condoglianze.

- E' venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, Biagio Aino, decano dei pit-

tori del nostro paese in gioventù vero maestro decoratore. Alla moglie Teresa Lavitola, alle figlie Anna e Maria, al fratello Edoardo, ai parenti tutti sentite condoglianze.

- E' mancato all'affetto dei suoi cari e dei tanti amici Francesco Chiaromonte, decano dei commercianti del nostro paese, dedito alla famiglia e al lavoro, vice presidente dell'Associazione Reduci e Combattenti, per anni dirigente della S.S. Trebisacce quale cassiere, nei tempi d'oro dei "Delfini", persona seria e stimata, lascia un grande vuoto nella famiglia e tra i suoi amici. Alle figlie Maria Carmela e Filomena, al fratello Antonio e alle sorelle Elvira e Ninetta, ai parenti tutti le nostre sentite condoglianze.

TREBISACCE e DINTORNI



CAMPA CAVALLO

Per la SS 106, finanziamenti che appaiono e scompaiono

Ormai sono passati diversi anni da quando i Comuni hanno dato l'assenso al progetto originario per l'ammodernamento della SS106. Ma mancanza di finanziamenti che appaiono e scompaiono, vari intoppi negli iter burocratici, modifiche rilevanti e sostanziali al progetto originario già approvato dagli enti locali interessati, non sappiamo quanto giustificati tecnicamente ed economicamente, ma che fanno scempio del territorio, già compromesso da due strade statali e una ferrovia ormai fatta morire che corrono parallelamente affiancate a poche decine di metri, diverse linee ad alta tensione, non fanno iniziare i lavori. Sia gli enti locali che associazioni varie di ambientalisti e cittadini hanno fatto rimostranze chiedendo il rispetto del progetto originario già approvato perché la variante proposta è peggiorativa per l'ambiente, distrugge i residui pianori, compromette il paesaggio e aree sottoposte a vincolo ambientale e archeologico. Qualora si volesse veramente economizzare si potrebbe raddoppiare l'esistente E90 dove possibile, specialmente in pianura, costruendo nuovi tratti dove questo non è possibile. Tra l'altro i lavori nel territorio di Roseto, dove il progetto non è stato variato, potrebbero iniziare in attesa di definire il resto, e questo tratto già risolverebbe il problema della strozzatura tra Roseto e Amendolara. Intanto il tempo passa, decisioni non se ne vedono perché forse si vogliono pigliare i cittadini per stanchezza e si ha la netta sensazione che l'Anas si comporti come i marinai della flotta borbonica in attesa di un'ispezione "facimma Ammuina". Speriamo che il nuovo direttore generale Anas abbia comportamenti diversi dal passato recente e lontano.

Dopo una lunga quèrelle scongiurata la chiusura dell'Ufficio del Giudice di Pace di Trebisacce, mentre sembrerebbe che quello di Oriolo sia stato chiuso. Il Comune ha provveduto ad assegnare all'ufficio il personale necessario al suo

funzionamento, due unità per l'esattezza. Gli altri comuni del mandamento, secondo la convenzione sottoscritta, dovranno farsi carico pro quota, secondo il numero degli abitanti, delle spese di funzionamento.

-continuano i furti dell'"oro rosso", il rame, usato nei cavi degli impianti tecnologici, in particolare impianti di depurazione, linee telefoniche ecc.

-La Guardia di Finanza di Montegiordano, durante il suo servizio sulla SS106 ha intercettato un furgone con tre bulgari che trasportava cavi di rame, circa mezza tonnellata, risultati rubati, per come è risultato da accertamenti. Il furgone era preceduto da una Punto che faceva da staffetta. I cavi sono risultati asportati da una linea telefonica di Bernalda ed avevano provocato l'interruzione delle comunicazioni telefoniche di un intero quartiere. Sequestrata la refurtiva ed i mezzi e tratti in arresto e tradotti al carcere di Castrovillari gli occupanti delle due auto. **vieffe**

Villapiana

Un concorso letterario per ricordare il giovane Massimo Tamburi

Quando si riesce a fare queste manifestazioni culturali, non salvaguardiamo soltanto le nostre radici e le nostre memorie. Si fa anche in modo che un nostro caro estinto riviva nella nostra comunità e che appartenga a tutti, anche a quelli che non l'hanno mai conosciuto. E' proprio il caso del Premio Tamburi: il 20 giugno 2015 nel salone dell'hotel Corallo a Villapiana lido si è tenuta la cerimonia della prima edizione del Premio letterario nazionale "Massimo Tamburi-Accarezza un sogno", per autori under 35, istituito da Rosa e Franco Tamburi, in memoria del loro unico figlio Massimo, che purtroppo hanno perso in un tragico incidente stradale. Il concorso prevedeva tre sezioni: racconto inedito, poesia e silloge. Ci sono tre premiati per ogni sezione. I primi classificati sono risultati: Debora Messvincitorite San Biagio (Lt), Lorenza Ferrari di Roma e Angela Darchini di Ravenna. Tanti altri giovani sono stati premiati con



targhe e pergamene. Questo premio letterario ha avuto un grosso successo di partecipanti al concorso: sono giunte più di settecento opere. Numerosi anche i presenti alla cerimonia. Il tutto è stato organizzato in modo impeccabile dall'Istituto culturale della Calabria "il Musagete", che ha come presidente il dott. prof. Oreste Bellini.

Confronti

San Rocco, festa dei Trebisacce, dei paesi vicini e degli emigranti

Si sono tenute anche quest'anno le tradizionali e storiche feste dell'Assunta e di San Rocco, di metà agosto. Richiamano da sempre una notevole massa di fedeli da tanti paesi della regione ed anche dalla vicina Lucania, con il rientro dei compaesani emigrati, per motivi di lavoro. La processione col Santo, dopo aver percorso le vie del paese, ha compiuto il solito viaggio su un peschereccio lungo il tratto di acqua antistante il Lungomare, ma senza il tradizionale corteo di barche, per le pessime condizioni del mare che hanno messo in forse anche l'uscita del Santo in mare. Al ritorno si è celebrata in Piazza S. Francesco la Santa Messa, celebrata con maggiore solennità dal nuovo vescovo Francesco Savino, alla presenza di autorità civili e militari, e tantissimi fedeli. Il vescovo nell'omelia ha illustrato le virtù del Santo, ha richiamato le autorità ad una maggiore attenzione alle misere condizioni economiche della

Foto Michele Rizzo



Calabria e del nostro territorio, ormai ridotto a un dormitorio per lo più di anziani, con i pochi giovani senza futuro in loco, costretti ad emigrare, richiamando tutti noi a non ridurci a uomini a una sola dimensione, schiavi del consumismo. La statua del santo, dopo i fuochi artificiali, è stata riportata in chiesa. (V.F.)

Venerdì 18 Sarà inaugurato il Parco archeologico di Broglio

Venerdì 18, ore 17,30. A Broglio si terrà un convegno inaugurale; introdurrà la delegata alla cultura per il Comune di Trebisacce dottoressa Caterina Violante; seguiranno gli interventi del sindaco Franco Mundo, dell'assessore ai LLPP Filippo Castrovillari, dell'arch. Angelo Ruggio, progettista e direttore dei lavori, del prof. Alessandro Vanzetti, progettista scientifico del Parco, del dott. Francesco di Gennaro, soprintendente Archeologia della Calabria, del prof. Tullio Masneri presidente ASAS, concluderà il presidente della Regione Calabria, Gerardo Mario Oliverio.

LAUREA

Albidona - Il 14 luglio scorso, all'Università "La sapienza" di Roma, ha conseguito la laurea in lettere e filosofia MARIA FELICIA NAPOLI, discutendo la tesi in Letteratura latina medievale, dal titolo "Appendix probi: un monumento grammaticale e linguistico". Relatore la prof. ssa Erminia Dell'oro. Auguri, dal nostro mensile *Confronti*.



Marisa Manna

AMMINISTRATORE UNICO



COKITO SRL

Viale dell'Industria snc, Loc Pagliara
87075 Trebisacce CS - ITALY
C.F. e P.IVA IT-02649420789

tel e fax +39 0981 500815
mob +39 347 7568183
punto vendita: +39 0981 51030
e-mail: info@cokitocaffe.it

www.cokitocaffe.it

TREBISACCE



Riassetto nel settore pesca

La pesca è stata da sempre una delle attività preminenti, con l'indotto, dei nostri cittadini. Una grossa fetta della popolazione, fino agli anni del boom era occupata nella piccola pesca. Le barche tirate a riva occupavano la spiaggia dal casello 108 al vecchio cementificio. Oggi il settore è in profonda crisi per una serie di motivi: inquinamento, pesca intensiva, pesca non rispettosa dei limiti e delle normative. Il problema non è solo locale, ma mondiale. Il sindaco Mundo ha richiamato gli addetti al settore al rispetto delle normative, la cui mancata osservazione, causa anche inconvenienti al turismo. Il settore della pesca boccheggia. Sarebbe opportuna una presa di coscienza da parte dei pescatori, nel loro interesse se intendono ancora dedicarsi a questa attività, e delle autorità per provvedimenti radicali, che rappresentino un deterrente oggettivo delle pratiche non consentite, come è stato fatto in vari mari italiani, in Liguria, in Toscana, nell'Adriatico. Altrimenti per la pesca e i pescatori non c'è futuro. (V. Filardi)

Assegnato il Premio "Il Pontile"

"Il dissesto idrogeologico nell'Alto Jonio cosentino: emergenza dimenticata o sconfitta della cautela?". È stato questo il tema del dibattito che ha preceduto il conferimento del Premio Giornalistico "Il Pontile" giunto alla sua seconda edizione. L'appuntamento con i giornalisti e con gli addetti ai lavori, organizzato dall'associazione culturale "Il Pontile" (presidente Pino Carelli) con il patrocinio del Comune e della regione Calabria, ha contribuito ad elevare il tasso culturale degli eventi estivi. È stata una serata ricca di emozioni, di approfondimenti e di momenti di confronto in cui l'importante tema del Premio, grazie anche alle sollecitazioni del coordinatore, il giornalista Andrea Mazzotta, è stato sviscerato sotto l'aspetto istituzionale grazie alla presenza dell'assessore all'Ambiente Antonella Rizzo, sotto l'aspetto tecnico, grazie alle relazioni di Carlo Tansi geologo del CNR e di Pasquale Di Benedetto, referente della Protezione Civile di Cosenza e sotto l'aspetto giornalistico con le analisi di Rocco Valenti direttore del Quotidiano del Sud, di Cosimo Bruno, presidente del Circolo della Stampa Pollino-Sibaritide e di Domenico Marino di Gazzetta del Sud. Dopo l'ampio dibattito sul tema



del dissesto idrogeologico che tanti danni ha causato in Calabria dal 1996 al 2015 (ultimi quelli di Oriolo e Rossano/Corigliano) sono stati conferiti i premi "Il Pontile", assegnati dalla giuria presieduta da Antonio Miniaci: nella categoria giornalismo-televisivo, ha vinto il servizio realizzato da Luca Abete per "Striscia la notizia", mentre nella sezione Giornalismo cartaceo, ha vinto Franco Maurella per come entrambi hanno trattato gli eventi della frana di Oriolo. Nella sezione "Gior-

nalismo Web" il premio è andato a AAJTV di Paride De Paola, mentre la menzione per la "Storia del Giornalismo nell'Alto Jonio" è stata assegnata a "Il Tiraccio", storico esempio di informazione locale puntale ed esauriente. Durante l'evento è stato ricordato, con non poca commozione, il compianto Franco Nigro, giornalista locale, la cui pregnante opera e l'attento lavoro ha lasciato un segno indelebile nella cultura locale e nella società civile dell'Alto Jonio cosentino. **Pino La Rocca**

C'è da controllare anche il traffico Cinque incidenti d'auto a Trebisacce

«Somiglia a un cimitero / questa strada / adornata da fiori sbiaditi / posati su altari e lapidi / nomi anneriti dal tempo. / Il cuore si stritola e / le labbra sussurrano un requiem...». Questi i versi citati da Fabio Pugliese, dopo il grave incidente stradale di Trebisacce. Tra fine agosto e inizi di settembre, Trebisacce Marina è stata funestata da cinque incidenti stradali. Il più grave è quello accaduto sulla SS 106, di fronte al Liceo scientifico, dove è stata stroncata la vita della professoressa Caterina Petrone. Pochi giorni dopo, tra il bar Centrale, una giovane donna marocchina, travolta da un'altra auto, è finita in ospedale. Dopo, è toccato a un giovane, rimasto pure ferito. Il 2 settembre, il prof. Luigi Restieri, di ritorno dalla consueta passeggiata, è stato urtato da un'auto e nella caduta si è procurato la frattura di una gamba

ed una vasta lacerazione ad un braccio, che ha richiesto diversi punti di sutura. L'automobilista, invece di prestare soccorso e le cure del caso, ha pensato bene di dileguarsi lungo la 106, ma pare che sia stato individuato. Facciamo appello a tutti per una maggiore prudenza. Negli ultimi tempi sono tanti gli incidenti che si stanno verificando in paese. Purtroppo, il traffico cittadino sta diventando abbastanza disordinato. C'è gente che guida in maniera imprudente; si notano eccessi di velocità, parcheggi disordinati e abusivi, e forse anche un po' di disattenzione dei pedoni. Inoltre, diversi conducenti d'auto, usano il cellulare, senza incorrere in contravvenzione. Questi ultimi cinque incidenti d'auto, accaduti tra agosto e settembre ci inducono a sollecitare un doveroso controllo e autocontrollo del traffico automobilistico. Ne va di mezzo la vita del cittadino.

In ricordo della Prof.ssa Petrone



Mia dolce amica...nessuno mai sarà capace di esprimere a parole, neppure il più grande dei poeti, lo sgomento ed il dolore che ci ha causato questa triste notizia. Non possono esistere parole per eventi così agghiaccianti. E poi verrà... E poi verrà forse l'oblio? Non credo, perché ogni volta che leggerò una tua poesia tornerai ad esserci ancora... bella...generosa... solare... allegra e splendente di una nuova luce, che ti ha fatta bella in vita e che sarà ancora più forte ora che non sei più tra noi. Continua da lassù a regalarci i tuoi versi. Arriveranno a noi sulle ali degli angeli per illuminarci e per meditare sull'imprevedibilità della vita. La morte? È la vita oltre la vita e perciò... ci rivedremo ancora!
Ciao cara amica, sorella, confidente, complice, allieva... Quanto mi fa male scrivere queste parole... TVB!!! Il dolore mi strappa il cuore...
Sono solo due delle centinaia di frasi scritte sul web in occasione della tragica dipartita dell'indimenticabile Caterina Petrone. Persona davvero speciale, che vivrà a lungo nella mente e nel cuore di quanti l'hanno conosciuta e le hanno voluto bene. Ai familiari tutti le condoglianze più sentite dalla Redazione di *Confronti*.

Caterina dove sei ?

Caterina dove sei ?

Forse dei Campi Elisi
in qualche angolo discreto
a parlar di lettere belle
con altre ombre gentili ?
O ti ha aperto le sue porte
il gran Pietro sorridendo
al tuo sorriso impertinente ?

Di, pensavi forse d'incontrare
Démetra feconda
(è la stagione dei frutti
l'ora dei colori)
e l'hai vista d'un subito cangiarsi
nella mesta Persefone ?

O è davvero per celia,
sapevi con grazia celiare,
che sei andata via ?

Se si, tornerai ancora ?

Forse a guardare
il tuo mare inargentato ?

O sarai ancora tra noi
quando leggeranno i tuoi versi ?

O tornerai soltanto,
saggia di nuova saggezza,
accanto alla vaga fanciulla
che poggia il viso tra le mani
incantata sul bastione ?

Leonardo Larocca

29.8.2015

Le simpatiche esibizioni di Antonio U e compagni dell'Associazione culturale "La perla dello Jonio"

In parecchi si fermano di passeggiare e seguono con ammirazione a Lungomare di Trebisacce, chiosco della Gasopola, piazzetta Marco Polo (parco giochi), un simpatico BeerRockFest, con Musica live e festa della birra . Il 20 e il 21 agosto è stata una serata veramente rilassata e divertente. Antonio U *punk'roll demenzial-esistenziale*, Bluepsycho *vintage rock-blues psichedelico*. L'originalissimo complesso musicale, che da anni è sulla scena dell'Alto Jonio e della Calabria, è composto da Antonio "U" Aurelio - voce, Walter Astorino - chitarra, Leonardo Aino - voce e batteria, Giammichele Costabile - basso. Bravissimi ! E voi, amici della musica più originale, aprite info: 3292253557 - f chioscodellagasopola - f pinup



TREBISACCE

Lettera aperta al Sig. Sindaco di Trebisacce

L'estate addosso: rubo il titolo dell'ultima e famosa canzone di Jovanotti per raccontarLe la "mia" estate, appena trascorsa nella cittadina che Lei ha il privilegio di amministrare. Intanto, non sono una turista di passaggio, bensì una fedele, assidua ed entusiasta frequentatrice di Trebisacce fin da tempi lontani. Negli anni '80, poi, ho comprato casa nel Residence *Vittoria*, sul viale *Magna Grecia*: una ulteriore e valida ragione, mi pare, per sentirmi di questo paese ove, come è giusto che sia, ottempero a tutti gli obblighi fiscali. Ormai mi sento elettivamente cittadina trebisaccese per sentimenti, sensazioni, esperienze e stati d'animo condivisi con persone e cose che ho imparato a stimare e ad apprezzare. Venire a Trebisacce, insomma, è un rituale stracolmo di aspettative e di certezze insieme; si configura, quindi, in una scelta convinta che va al di là del bisogno di evasione dai carichi professionali di un intero anno di lavoro. Proprio per questo, ho ritenuto una bella risorsa la presenza di un elegante e funzionale lido davanti casa mia. Tra l'altro, non mi sembrava vero che il Lungomare si fosse liberato finalmente da un rudere abbastanza datato, divenuto ormai un ricettacolo di topi e di spazzatura d'ogni tipo. E tutto con il privilegio di poter frequentare un locale ben pensato, con l'ampia opportunità di potersi intrattenere con gli amici, gustare qualcosa dal sapore originale e ascoltare una buona musica. Questo di giorno! Di notte tutto si trasforma!

La musica cambia registro e dall'una in poi diventa martellante, fastidiosa ossessiva; il volume è di quelli da concerto popolare di piazza. E continua fino alle prime ore del mattino: il frastuono diventa sempre più insopportabile e quel lido si trasforma di fatto in una vera e propria discoteca, senza averne i requisiti tecnici e strutturali. Senza contare, che all'orario di chiusura al sorgere dell'alba esplose un marasma di urla, risate, sgommate e suoni di clacson senza fine: un inferno in piena estate.

Rivolgermi a Lei per sollecitare la Sua attenzione su una circostanza tanto anomala e palesemente illegale, mi era sembrato naturale non solo perché Lei considero una persona sensibile e equilibrata, ma anche perché il Sindaco, per ragioni istituzionali, non può avallare trasgressioni di tale portata.

Ho sempre pensato, infatti, che la convivenza democratica abbia i suoi presupposti essenziali nel rispetto delle leggi che tutelano, appunto, le condizioni della vita associata. Lei sa molto bene che lo spirito di tolleranza non può stare da una parte sola. E sa anche che il concetto di divertimento è personale e diversificato. Di conseguenza, se una particolare utenza preferisce un certo tipo di svago, può e deve farlo nei luoghi e nei tempi conformi alle sue esigenze senza invadere

quelle degli altri. Ma c'è qualcosa di un'importanza ben più grave! A me e a mio marito era sembrato opportuno incontrarLa al Comune per manifestare il nostro disagio in una situazione di palese trasgressione della normativa.

Ci è parso tanto paradossale quanto inatteso, quindi, il suo assurdo atteggiamento distaccato e perfino sarcastico con il consiglio conclusivo di *cercare casa a Plataci*. Ci starei pure volentieri se decidessi di passare le vacanze in montagna. Francamente, siamo all'estremo dell'arroganza! E' come se mi avesse detto: "Se vuoi stare qui, sopporta e stattenne zitta. Altrimenti, trasferisciti." Inaudito, scoraggiante!

Non è così, sig. Sindaco: la mia casa è in pieno centro, sul viale *Magna Grecia*, e intendo abitarla nel modo che ritengo opportuno e, per que-

sto, difenderla da ogni circostanza inconsulta. Non mi fraintenda: nessuna pretesa di provvedimenti *su misura*, ma solo la garanzia del rispetto dei miei legittimi interessi. D'altronde, l'universalità dei diritti dell'Uomo e la soggettività del singolo cittadino non sono alternativi; sono complementari. In altri termini, la *bandiera blu* di cui a ragione va orgoglioso, non è il *logo* di un riconoscimento *una tantum*. Comporta, invece, un progetto permanente di stile della vita pubblica.

E ritengo che in tale progetto, al di là di alcune situazioni contingenti legate alla salute di un componente della famiglia (situazione che non voglio qui strumentalizzare), trovi posto anche la libertà personale di vivere la mia casa nel miglior modo possibile.

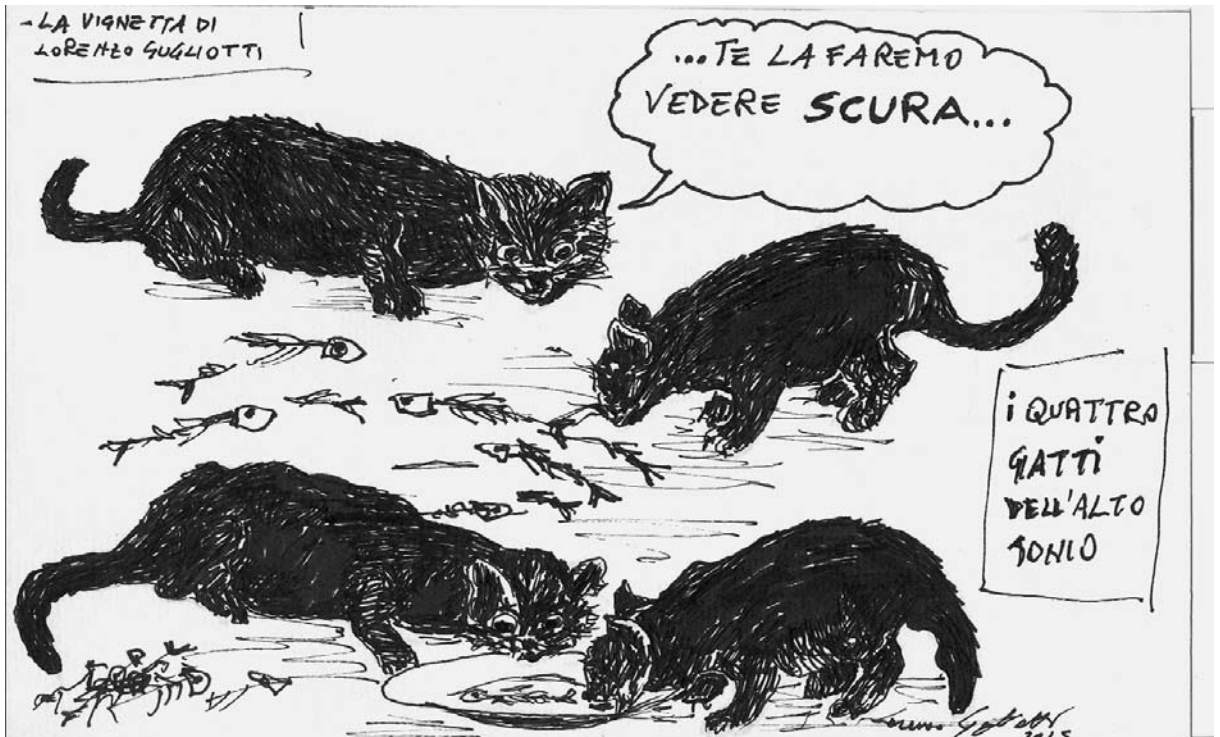
Mi auguro che sin da ora si prodigherà a che Wellness, in sintonia

con il significato stesso della parola, produca benessere a tutti, ma proprio a tutti! Se così non fosse bisognerebbe forse chiamarlo Unwellness.

E allora, non consenta che a Trebisacce equivoci e malintesi mettano la democrazia in difficoltà per una banale questione di decibel. Non mi crederà: in questo esordio di settembre ho provato uno strano, sottaciuto e inedito sollievo di rifugio nell'ipercolaudato modo di pensare e di agire quando si torna alla routine, dopo le vacanze. Non mi era mai successo. Ma spero tanto che l'anno prossimo la mia "estate addosso" non patisca più attentati assurdi e grotteschi e che, soprattutto, non venga bruscamente interrotta per una overdose di rumori molesti.

La ringrazio e la ossequio,
Lidia Oliverio, Via Giacomo Puccini 46, Castrolibero (CS)

Vughère sapè ... cosa sono i "quattro gatti" ! "u Spitàghe, u Spitàghe, u Spitàghe!"



Ho già scritto che il mare è pulito, ma la spiaggia, da Trebisacce alla foce della *fiumara Avèna*, è una "lunga pattumiera". Quei materassi, lasciati tra i canali *Monaco* e *Angeloni* sono lì da tre anni ! I nostri governanti e gli *ambientalisti a tavolino* insistono con quella retorica della "La mia Trebisacce" e con la "Bandiera blu"!

Io, il bagno lo vado a fare dove trovo la spiaggia pulita: sotto la zona *Rovitti*. Ma una mattina, ho trovato la spiaggia tutta sporcata di buste con rifiuti, lattine di bibite, scarpe, mutande e anche qualche "cappuccetto" di plastica! Siccome mi porto sempre appresso la zappetta, la paletta e dei sacchetti vuoti, ne ho riempiti due e li ho collocati sotto il pino. E siccome nello zaino dei libri che leggo al mare e in montagna ci metto pure un pennarello indelebile, ho preso una "placa" liscia

della spiaggia e ci ho scritto: "Il mare è bello; il mare è di tutti; manteniamolo pulito-Grazie". La mattina dopo, ci ho trovato, un cartoncino incollato a uno dei sacchi di quelle "fetzenzie", dove un incivile aveva scritto: "Fatti i cazzi tuoi".

E che bisogno c'è di tenere i cani dentro le case? Vicino a me, un povero lupetto lo tengono sulla terrazza, quando piove e quando fa sole forte. Li tengono pure affamati, i cani. E queste povere bestie si lamentano come bambini abbandonati. I fracassoni con la moto smarmittata scorrazzano per il paese, di giorno e di notte, e nessuno li ferma. Alcuni vanno pure senza casco. Altri scostumati alzano la radio ad alto volume, né hanno rispetto per un vicino di casa che sta morendo, o ammalato grave. L'altra mattina, sono andato a prendere l'acqua vicino alla chiesa di don Gaetano; erano le quattro

e mezza: sette signorinelle bevevano la birra, davanti al bar. Io non sono uno che mi scandalizzo, ma le manderei a raccogliere l'insalata nella Piana di Policoro. *Vughère sapè* perché non si fa alcun controllo, né per la pulizia del paese e né per il traffico. Le guappe signore guidano tutte con il cellulare tra la bocca e l'orecchio, anche quando vanno a messa.

E perché quella sera che è venuto a sparare l'oscuro... Scura hanno protestato soltanto "quattro gatti", perché alcuni sindaci e alcuni politici dell'Alto Jonio sono stati zitti? La gente gridava "u Spitàghe, u Spitàghe, u Spitàghe!", e quel signore mandato da Cosenza ha riposto, chiaro e tondo, che "u Spitàghe non s'ha da fa". Insomma, ... l'ame'avànt cm' u fonvèdè ! Meno male che Dino Vitola ha provveduto a portare i defibrillatori.

(zu' Rucch)

TREBISACCE



I cento anni di zia Rosa Colotta Mamma del nostro direttore responsabile Pino Larocca



Sabato 12 Settembre, nella Chiesa della Pietà, sono stati festeggiati i 100 anni della signora Rosa Colotta - vedova La Rocca, che vive da oltre 70 anni a Trebisacce, madre del nostro direttore responsabile Pino La Rocca. In Chiesa è stata celebrata una messa di ringraziamento, officiata da mons. Don Gaetano Santagada. Presenti numerosi colleghi giornalisti di Pino La Rocca: il presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Circolo della stampa della Sibaritide Cosimo Bruno, Franco Curia, Franco Maurella, del Quotidiano del Sud, Vincenzo La Camera direttore di Paese24, Franco Lofrano e altri. Di seguito, nel salone parrocchiale annesso alla Chiesa, si sono svolti una semplice cerimonia religiosa e civile e l'incontro con i parrocchiani e con gli amici, seguito da un bouffèt.

La signora Rosa Colotta è nata ad Oriolo (CS), il 13.09.1915 dove è vissuta, prevalentemente in campagna, collaborando con i genitori nel duro lavoro dei campi. Sposata con Libero La Rocca, da cui ha avuto 5 figli di cui due deceduti in tenera età, circa 70 anni orsono si è trasferita con la famiglia a Trebisacce dove vive tuttora.

Donna, moglie e mamma esemplare, saldamente ancorata a principi di onestà e rettitudine, come tutte le donne del tempo, ha dovuto sopportare l'assenza del marito partito per il fronte per partecipare alla II Guerra Mondiale dove è rimasto per sette lunghi anni, durante i quali lei ha gestito la famiglia con polso fermo, con grande coraggio e grande saggezza.

Carattere riservato ma abbastanza autorevole, ha avuto un rapporto straordinario con il marito, un grande lavoratore che si fidava ciecamente di lei al punto da farne il vero metronomo della famiglia. Una famiglia monoreddito e non certo agiata che, specie nel primo dopoguerra, doveva confrontarsi giornalmente con i

problemi della quotidianità. E' stata lei, da sempre, il vero faro intorno a cui ha girato l'organizzazione della famiglia e tuttora, alla sua veneranda età, con grande lucidità, con garbo e con grande discrezione, continua a impartire ai figli ed ai nipoti lezioni di vita, a consigliare, a dare suggerimenti, a dare esempi di educazione, di rettitudine e soprattutto di fede. Una fede incrollabile in Dio e nella Madonna che la sorregge e le infonde una grande serenità e una tale fiducia in Dio che sovente parla della morte come di una sorella a cui è sempre pronta ad aprire la porta. Ancora adesso, a 100 anni, va in Chiesa tutte le domeniche, va al Supermercato e in piazza a farsi la spesa, perché le piace mangiare le cose preferite che lei stessa sceglie. Tutti, in un vicinato che per questioni anagrafiche si è svuotato piano piano delle presenze a cui era legata, le vogliono bene e ne ammirano la bontà e la discrezione. Rimasta sola da 14 anni per la perdita del caro consorte, essendo ancora sufficientemente autonoma, preferisce vivere da sola, almeno di giorno, perché le piace sentirsi protagonista della sua vita: gradisce cucinarsi le cose che più le piacciono e non di rado prepara talune bontà di una volta (pizze, dolci, pasta di casa, salsiccia...) che poi distribuisce generosamente ai figli ed ai vicini. Semplici ma forse decisivi i segreti della sua longevità che ella declina con grande lucidità: assunzione maniacale dei farmaci che le prescrive il suo medico (il dr. Nadile che la cura, come lui stesso dice, come mamma), un'alimentazione molto moderata e il più possibile naturale: dieta mediterranea a base di farinacei e olio d'oliva, con pochissima carne, con tanta verdura e legumi, con un bicchiere di vino e con il classico peperoncino piccante. Auguri, signora Rosa.

La Redazione di *Confronti*

L'altra storia

La Ribellione del Carso

"Il comandante della Brigata ordinò la fucilazione di quattro soldati del mio Reggimento - La guerra: con troppa retorica viene raccontata come una bella favola eroica"

In una drammatica lettera dal fronte, datata 1915, dal giovane fante trebisaccese Vincenzo Corigliano, e morto in combattimento sul Monte San Martino il 1916 - oggi riposa nel sacrario militare di Redipuglia -, si racconta di un evento terribile che coinvolse tanti giovani soldati, e che va sotto il nome di "ribellione del Carso".

Figlio di Francesco e Falabella Fortunata, era nato a Trebisacce il 20 maggio 1890; proveniva da una famiglia contadina e iniziava a fare il contadino con il padre, quando all'età di 20 anni rispose alla chiamata alle armi dal Regio Esercito Italiano, e nel maggio del '15 fu richiamato alle armi con il 19° Fanteria, in territorio dichiarato in stato di guerra.

Purtroppo la lettera fu smarrita ma il racconto che il ragazzo faceva alla madre fu confermato da parenti e successivamente da un commilitone del giovane Vincenzo. Il racconto ha un valore storico notevole perché rivela, fuori dalla retorica della guerra, la drammaticità di quei momenti e anche dei tanti giovani sul fronte della Grande Guerra. La lettera che il giovane fante scrisse alla madre diceva all'incirca questo: Madre, in questi giorni poco c'è mancato che venissi fucilato. Dopo diverse battaglie sul Carso abbiamo osservato il nostro turno di riposo. Eravamo stremati e denutriti. Abbiamo chiesto di essere inviati in Trentino, in una zona più tranquilla del fronte, ma arrivò l'ordine perentorio di tornare in prima linea sul Carso insanguinato. Fu quello un ordine che diede la stura alla nostra disperazione, ci ribellammo. Disperati, si iniziò a sparare con fucili, bombe a

mano e persino mitragliatrici, anche sulle baracche degli ufficiali. Un mio amico di Cassano all'Jonio, rimasto colpito da una pallottola che s'era conficcato nel basso ventre, morì. Cara madre, la ribellione si placò con l'arrivo di reparti della Cavalleria e di una compagnia di Carabinieri, con auto-mitragliatrici, che nella notte sedarono la rivolta. Ci furono conseguenze gravi perché il comandante della Brigata ordinò la fucilazione di quattro soldati del mio Reggimento, scoperti con le canne dei fucili ancora calde. Quello che accadde il giorno successivo non posso descriverlo con esattezza nei macabri particolari perché non sono stato obbligato ad assistervi. Ma so che i condannati a morte sono stati ammassati nel recinto del cimitero con la faccia al muro e dietro di loro, ad una ventina di passi, i plotoni di esecuzione. Alle loro spalle, sezioni di mitragliatrici, pronte a fare fuoco. Alle prime scariche, quelli che restavano indenni tentavano convulsamente di scavalcare il muro, ne seguirono scene selvagge con continui colpi a finire chi ancora viveva; in ultimo, un ufficiale passando tra i cadaveri dava il colpo di grazia ai feriti e agli agonizzanti. Finiva così il racconto di questo giovane figlio di Trebisacce, facendoci vedere l'altro lato (quello del sotto il tappeto, dove si nasconde la polvere, cioè) di quella che con troppa retorica viene raccontata come una bella favola eroica. Il giovane fante Vincenzo cadde qualche giorno dopo in una imboscata nemica.

Giuseppe Corigliano

Laurea

Presso l'università degli studi di Pisa, il giovane Lorenzo Favaro, ha conseguito a soli 23 anni e con il massimo dei voti e la lode, la laurea magistrale in scienze e tecnologie geologiche.

Oggetto di studio della tesi "L'analisi strutturale delle anidriti di Burano lungo la valle del Bai - Toscana meridionale". Relatore il Prof. G. Molli. Il lavoro, frutto di mesi di ricerca e di rilevamenti, ha avuto gli apprezzamenti della Commissione esaminatrice e sarà oggetto di pubblicazione in quanto fornisce notizie non ancora note. Auguri al giovane dottore, a sua madre professoressa Teresa Cerchiara e a tutti gli altri suoi familiari.



PUBBLICITÀ GRATUITA

Arredi Saracino

MOBILI
TV - ELETTRODOMESTICI - TELEFONIA

Viale Lagaria, 172
87071 AMENDOLARA (CS)
Tel. 0981-235778 E-mail: arredisaracino@tiscali.it
Cell. 328 3677710 - 320 1759079 www.arredisaracino.it

Leggete e
diffondete
Confronti

ALTO JONIO



Per i nostri paesi

A cura di Vincenzo Filardi

Alessandria del Carretto. E' mancato il festival di Radicazioni, l'appuntamento che si riteneva più importante, insieme alla festa della Pita, ma in estate, il paese è sempre pieno. Anche se per breve tempo, tornano pure gli emigranti. Si sono svolte le feste religiose di San Vincenzo e della Madonna del Carmine, quest'anno le *cinte* votive sono cresciute di numero, è una tradizione che si mantiene. Bella serata con Orietta Berti, apprezzata soprattutto dagli anziani.

Amendolara. Tre villeggianti, probabilmente pescatori dilettanti, si erano avventurati su una piccola imbarcazione, in mare fino ad arrivare nei pressi della Secca, approfittando del mare molto calmo. Ma del mare non bisogna mai fidarsi. Improvvisamente, come spesso succede, il tempo è cambiato, il mare ha incominciato ad agitarsi. Il motore non si metteva in moto, il telefonino non prendeva la linea per chiedere soccorso mentre la corrente spingeva l'imbarcazione al largo. Per fortuna dei malcapitati pescatori venivano, mentre si sbracciavano per segnalare la loro presenza, avvistati dai fratelli Guttieri di Trebisacce, col loro peschereccio, che provvedevano a farli salire a bordo e, rimorchiata la barchetta, li portavano al pontile di Trebisacce.

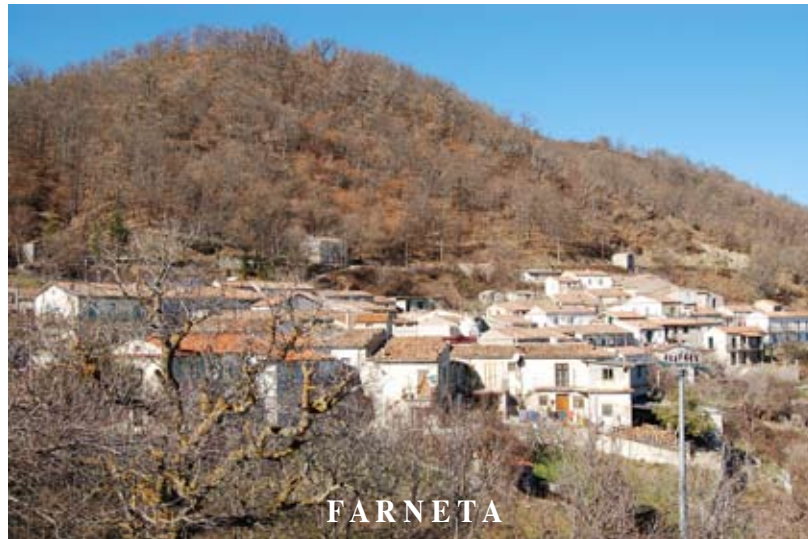
- Per rinverdire e ricordare la radice etimologica del paese, l'Amministrazione comunale ha deciso di far impiantare un mandorleto su un terreno comunale. Attività dell'associazione musicale "G. Mahler".

Roseto C.S. - Prescelto questo mare cristallino per festeggiare i 150 anni della Capitaneria di Porto e Guardia Costiera. Si è festeggiato l'anniversario e si è partecipato alla manifestazione "Mare sicuro". Presenti i sindaci Mazzia, padrona di casa, Fiordalisi e Franco Mundo, il capitano di fregata Francesco Perrotti, della capitaneria di porto di Corigliano, Nicola De Rasis, presidente del circolo velico, Vincenzo Farina per i bagnini professionisti, rappresentanti della protezione civile e dei marinai d'Italia. Si è dato vita ad un salvataggio simulato da parte dell'imbarcazione veloce G.C. A86 della guardia costiera con Lucia Musumeci, delegata all'ambiente che si è prestata a fare da cavia. Successiva cerimonia per festeggiare il Corpo al Castello Federiciano: il capitano Perrotti ha ringraziato il sindaco Mazzia e tutti i presenti, ha illustrato brevemente le attività svolte del Corpo negli

anni, compiacendosi per il rapporto di collaborazione instauratosi con gli enti locali "per fornire un servizio utile ed efficiente ai cittadini".

- Iniziativa per regolamentare l'uso degli arenili. Già esisteva un regolamento che regolava l'uso degli arenili e prevedeva, tra l'altro, la rimozione degli ombrelloni al rientro dalla spiaggia. Ma le buone regole fanno fatica ad affermarsi, per cui i vigili urbani ed il personale della delegazione spiaggia di Montegiordano hanno sequestrato 65 ombrelloni, 35 tra spiagge e sedie e 110 manici di ombrelloni.

- I sindaci Mazzia, Montalti di Villapiana e Ciminelli di Amendolara, si sono riuniti per protestare contro la Sorical per la penuria d'acqua potabile, stilando un documento,



stanchi perché da mesi i quantitativi erogati non sono sufficienti e provocano le giuste proteste dei cittadini, contro le amministrazioni locali. Il problema è particolarmente grave nel periodo estivo, in cui il consumo aumenta notevolmente per l'afflusso dei turisti, per cui il problema rischia di compromettere la stagione turistica, settore importante per l'economia della zona. "Non possiamo pensare di fare turismo senza dare ai cittadini e agli ospiti servizi elementari decenti" conclude il documento.

- Morto il giovane lucano, dopo la bravata notturno, dal paese al castello. Feriti gravissimi gli altri tre giovani. Guidavano l'auto del nonno.

Montegiordano. Lettera al vescovo Savino dell'avvocato Luigi De Luca, già sindaco di questo comune per segnalare lo stato precario della chiesa madre di Sant'Antonio, della quale ricorda la posa della prima pietra. Nella lettera si segnalano le criticità

della struttura e se ne chiedono la messa in sicurezza ed il ripristino del decoro dovuto ad un luogo di culto. L'avvocato fa presente che questa è una delle tante richieste, sempre rimaste senza risposta.

- Proposte per il secondo anno dallo studio dermatologico Fiordalisi, visite gratuite con dermoscopia dei nei: Il dermatologo Franco Fiordalisi, attuale sindaco, offre ai residenti ed anche a coloro che ne facciano richiesta, una visita specialistica gratuita, perché l'esposizione continua ai raggi solari, senza le necessarie protezioni, può provocare la degenerazione dei nei e trasformarli in melanomi, forme tumorali pericolose se non individuate tempestivamente.

Rocca Imperiale. Fermento per la

scelta delle comparse per le riprese nelle campagne e nel centro storico del film "Le nozze di Laura" di Pupo Avati. Tanti gli aspiranti venuti dal comprensorio e da tutti i centri della regione. Il film narrerà in chiave moderna un episodio dei Vangeli e sarà il primo di una serie che sarà girata anche in altri comuni del comprensorio e della Calabria. La comunità ha inteso ringraziare il regista per la scelta offrendogli, con un gesto simbolico, le chiavi della città, col sindaco Ranù.

- E' avvenuto l'incontro programmato tra l'amministrazione comunale e l'Anas per l'utilizzo dei ribassi d'asta dei lavori della nuova SS 106. L'Anas ha assicurato che eseguirà i lavori di rafforzamento degli argini del torrente S. Nicola.

- Riconosciuta la scuola paritaria "Falcone e Borsellino".

- Prima festa del limone celebrata nonostante la intensa pioggia abbia

tentato di sabotarla. Con la presenza del Presidente della Giunta Regionale Mario Oliverio, che ha elogiato i coltivatori per aver creduto fortemente nell'associazionismo e nella cooperazione, fatto abbastanza raro nei nostri territori, sono state consegnate targhe ricordo ai più anziani coltivatori del limone: Nicola e Giovanni Acinapura, Domenico Pace, Egidio Mitidieri, Francesco Manolio, Francesco Cascardi, Carlo Spagna.

Canna. L'amministrazione comunale ha deciso di creare un museo didattico nell'antico mulino Jelpo, per favorire il recupero della memoria storica e dell'identità nei ragazzi. Per l'occasione si è tenuto un convegno su "Cibo, territorio e identità culturale". Prestigiosi i relatori, tanti gli ospiti. Il sindaco Panarace ha fatto gli onori di casa. Il mulino sorge in aderenza all'antico palazzo Jelpo, oggi di proprietà comunale, denominato Palazzo della Cultura e dell'ospitalità.

Nocara. Ospitato il convegno sulle patologie del fegato, sempre più diffuse, dal titolo: "Tra la fine e l'inizio di un'epidemia: le malattie del fegato". Il convegno ha registrato una folta partecipazione di medici da tutto il comprensorio. Dopo i saluti del sindaco Trebisacce, relazione dell'epatologa Marilena Salerno e del professor Pietro Androne dell'università di Bologna.

- Per quasi una settimana i telefoni sono rimasti muti, nonostante le continue proteste del sindaco, che ha informato del caso anche la Procura di Castrovillari, per accertare le cause dell'interruzione prolungata di questo servizio essenziale. La Telecom ha comunicato che l'interruzione era da addebitare agli eventi atmosferici di particolare intensità verificatisi sul territorio, che hanno provocato numerosi e gravi danni.

Oriolo. Battezzato alla fine di luglio il marchio "Terre del Ferro" che raccoglie già sei aziende di Amendolara, Oriolo, Roseto, Albidona che si impegnano a produrre in agricoltura con metodo biodinamico, rifacendosi in parte a pratiche agricole tradizionali, con un moderato e corretto utilizzo di fitofarmaci. Il costo dei prodotti sarà leggermente superiore, ma garantirà prodotti genuini, olio, carni, latte, cereali, frutta, e ci restituirà sapori antichi e dimenticati.

L'amministrazione comunale ha solidarizzato con la protesta dei lavoratori LSU-LPU, perché oltre ai disagi per questi e per le loro famiglie, il loro mancato utilizzo finisce per penalizzare anche i cittadini, particolarmente nei comuni

Continua a pag. 11

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
VILLAPIANA SCALO TERMIDRAULICA
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

ALBIDONA IERI ALBIDONA OGGI
Storia Cultura Informazione Tradizioni Attualità
www.albidona.eu

ALTO JONIO E TREBISACCE

Dalla pagina precedente

Per i nostri paesi

più piccoli, nei quali garantiscono servizi essenziali.

- Soppresso l'Ufficio del Giudice di Pace. I comuni del mandamento dovrebbero essere accorpati a Trebisacce o addirittura a Castrovillari.

- Abbassata l'imposta unica comunale per i fabbricati di categoria produttiva, decurtata della quota di spettanza comunale. L'atto ha provocato le proteste dei consiglieri di minoranza perché, pur legittimo, favorirebbe il sindaco titolare della Dormiflex, in quanto si potrebbe configurare un conflitto d'interesse, perché il primo cittadino trarrebbe un diretto beneficio dall'atto adottato.

S.Lorenzo Bellizzi. Sono stati appaltati alla ditta G.Basile di Francavilla Marittima i lavori di recupero di un vecchio edificio di proprietà comunale, per un importo di 165 mila euro, che sarà adibito a museo della civiltà contadina, con ambienti ricreanti i lavori dei campi e le attività artigianali della società contadina e pastorale, che ormai tende a scomparire. Alcuni spazi saranno

dedicati a riprodurre ambienti di vita familiare, con attrezzi e utensili della vita quotidiana.

Cerchiara. Finanziamento di 280 mila euro ottenuti per alimentare con energie rinnovabili gli edifici scolastici del Centro e della frazione Piana e dell'edificio della delegazione municipale sempre in Piana. Soddisfazione del Sindaco che ha ricordato anche la ripresa dei lavori del II° lotto della residenza sociale della terza età, prossimi, e i lavori in corso del Centro Benessere alla Grotta delle Ninfe, che costituirà un volano per lo sviluppo economico della comunità.

- La cittadina di Scalea ha inteso ricordare il compianto don Vincenzo Barone, parroco anche di quella comunità all'inizio del suo sacerdozio, con un premio letterario per saggistica, narrativa, teatro e poesia. Il tema doveva essere legato alla nostra terra di Calabria. Possibilità di esprimersi in dialetto o lingua italiana. Tanti i cerchiesi presenti all'assegnazione

dei premi. Il ricordo di don Vincenzo è sempre vivo ovunque ha operato per la sua dinamicità, cultura, vivacità d'ingegno, operatività concreta, sempre vicino ai giovani e alle loro problematiche.

- Importante convegno presso la sala consiliare della Piana sul tema: "Fattori di rischio in oncologia: aspetti manageriali e giuridici. Ha introdotto i lavori il presidente dell'associazione "Aiutamoci" Leonardo Lucente relatori la dott.sa Rossana Mazzei e dott.sa Caterina Chiaravalloto del tribunale di Castrovillari.

Francavilla Marittima. L'istituto comprensivo "Corrado Alvaro" ha avuto finanziati lavori di riqualificazione di 349,730 euro, con finanziamento del Ministero della P.I.; il finanziamento sarà impegnato per la messa in sicurezza degli impianti, per l'abbattimento delle barriere architettoniche, per l'efficienza energetica, per il miglioramento degli spazi scolastici anche per attività sportive.

- Presso i locali "L'oasi del gelato" personale di pittura di Germana Di Rago. Dieci lavori hanno illustrato vedute paesaggistiche ed architettoniche del centro storico.

- Bonifacio Vincenzi, con il romanzo "Il mondo di Celie", si è aggiudicato il premio letterario nazionale "Lo scavo etrusco di Sasso Pisano".

- L'Associazione culturale "Donne in movimento" ha organizzato e mandato in scena, nel centro storico, l'antologia teatrale di 18 commedie in dialetto del prof. Antonio Natale, molto apprezzata dal pubblico.

Villapiana. L'amministrazione comunale ha scelto e assegnato un suolo per la costruzione della caserma dei carabinieri, attualmente sistemata in un edificio privato, con

locali insufficienti ed inadeguati. Per eliminare il temuto trasferimento di questo presidio in altro comune, l'amministrazione si impegna ad "adottare ogni azione utile". Il sito prescelto, di proprietà comunale, in località Cugno dei Preti, allo scalo, è ritenuto idoneo ed prossimità di importanti vie di comunicazione.

- Allarme dei cittadini per un complesso di antenne spuntate sul terrazzo dell'Hotel Corallo, che temono inquinamento di onde elettromagnetiche. E' stata promossa una raccolta di firme: il Sindaco ha assicurato che saranno esperite tutte le verifiche e i controlli del caso.

- Presso il centro Polivalente è stata recitata la commedia in dialetto "Non ti pago", di Edoardo De Filippo, trasposta in dialetto villapianese dal regista teatrale Pino Nigro.

- Polemiche tra il sindaco e *Goletta Verde* sulla qualità delle acque di balneazione. Le notizie non veritiere diffuse da *Goletta Verde* penalizzerebbero la nostra località che vive principalmente di turismo balneare. L'amministrazione fonda la sua protesta sui dati delle analisi ufficiali.

- Seconda bocciatura per il progetto per il centro anziani di 90 posti letto, nonostante gli accomodamenti tecnici e burocratici. Il sito prescelto si trova in una zona con destinazione che contrasta per destinazione con l'opera (Zona Pip).

- Appaltati i lavori per la messa in sicurezza del torrente Satanasso. Il finanziamento di 1 milione 132 mila euro è stato ottenuto dai fondi previsti dal decreto "Sblocca Italia". A breve l'inizio dei lavori.

- La regione Calabria ha stanziata la somma di 100 mila euro a favore dei comuni che hanno ottenuto l'ambito riconoscimento della Bandiera Blu.

UN MATRIMONIO DA FILM



E' la storia dei Casamonica che si ripete? E' la festa di San Rocco? Questo avranno pensato quanti, con il naso all'insù, hanno visto un elicottero volteggiare su Trebisacce e sganciare petali di rose e, in seguito, dal Pontile, assistere a una parata di barche variopinte che facevano da corteo alla barca principale, come succede a San Rocco. No! E' stato, più semplicemente, il matrimonio originale, pieno di animazione e di tante altre gradite sorprese, scelto dal simpatico ed esuberante Vincenzo Odoguardi, di Trebisacce, per sorprendere la sua futura sposa, la bella Angela Tucci, anche lei di Trebisacce, che ha atteso oltre 15 anni che il suo principe azzurro si decidesse a portarla all'altare. In questo paese troppo spesso grigio e monotono, c'è stato ovviamente chi si è meravigliato che si potesse arrivare a tanto

per festeggiare e sorprendere la propria donna. Nessuna sorpresa, invece, per chi conosce Vincenzo, la sua vitalità, la sua fantasia e soprattutto la sua enorme generosità. Perciò, agli sposi Odoguardi-Tucci le più vive felicitazioni e gli auguri più fantasmagorici dalla Redazione di Confronti.

GRUPPO L'ALTRA CULTURA-ALBIDONA (CS)

Ricerca storica-Cosa c'era prima di noi. Conservate i vostri documenti (atti notarili, testamenti, capitoli matrimoniali, fotografie, lettere di emigranti e di militari dei due conflitti mondiali, lettere di confinati politici - Riscopriamo la MICROSTORIA dei nostri piccoli paesi ... sì, LA STORIA SIAMO NOI

IL NUOVO CLUB DOC PORTA BENE ALLA JUVE

L'inaugurazione ufficiale della nuova e confortevole sede sociale, sita in contrada Pagliara, è infatti coincisa con la vittoria esaltante, forse schiaccia-crisi, della squadra che al momento rimane però nei bassifondi della classifica. Potrebbe essere, dicono i tifosi più ottimisti, una iniziazione di auto-stima e rivelarsi l'occasione giusta per ripartire e per ritornare a far sognare. Nel frattempo però il vulcanico presidente Francesco CATERA, supportato dal suo giovane Direttivo, ha regalato a Trebisacce un Club DOC, già affiliato e riconosciuto, che in pochi mesi, nonostante le bordate di... fuoco amico, ha raggiunto i 200 iscritti e si appresta a vivere molto intensamente la vita del Club. «Ieri sera - ha DICHIARATO Francesco CATERA - è stata una delle più belle serate di tutti i tempi. Siamo riusciti, dopo mesi intensi e stressanti, ad inaugurare la nuova sede del "Club Doc Trebisacce Bianconera" con una bella e sofferta vittoria. Abbiamo dimostrato che con forza, tenacia e amore verso la Juventus e verso Trebisacce, si possono raggiungere traguardi importanti. In soli 40 giorni siamo riusciti a tesserare 200



soci che stanno crescendo di giorno in giorno. Abbiamo così deciso di prendere la sede, perché il Club Doc ha bisogno di una sua struttura in piena autonomia. In tutti questi anni non ho mai visto tanta gente come ieri sera. Eravamo 150 e molte persone, e me ne scuso, sono rimaste in piedi perché non c'erano posti. Sono contento e orgoglioso di aver creato, insieme a tutti i Soci, il Club Doc Trebisacce Bianconera e di essere il Presidente di questo bellissimo Club. Sento perciò il dovere di ringraziare tutti coloro i quali mi hanno dato fiducia e soprattutto il Direttivo composto da Mariateresa Petta, Francesco Fabiano, Giuseppe Tufaro ed Emanuele Rucireta». (p.l.r.)

Pubblicità gratuita

Vizi e Stizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info. 0981 50993 Cell. 3494967035

Pubblicità gratuita

IPPOLITO
COMMERCIALE

Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolito.commerciale.com

OPINIONI E DIBATTITI

Fuori il malloppo

Il presidente Renzi, capo di Governo ma eletto da nessuno, ci sta abituando ad una politica fatta di tutto e di niente, visti i risultati fino ad ora conseguiti. Un po' come il gioco delle tre carte – questa vince e questa perde – che alcuni marpioni improvvisano nelle fiere o luoghi similmente affollati per sfilare soldi dalle tasche di chi spera di vincere ma che, alla fine, ci rimette e non poco.

Intanto, quando la situazione sembrava tragica, ha distribuito a tutti i pensionati un farmaco indolore, oserei dire quasi miracoloso ma che è meglio non specificare, per calmare i bollori causati dalla sua dichiarazione pubblica nella immediatezza del provvedimento atto a difendere i conti pubblici.

Cioè, dopo la sentenza della Corte Costituzionale che riteneva illegittimo il mancato adeguamento dell'assegno di pensione negli anni 2012 e 2013, ha avuto il coraggio di affermare che avrebbe concesso, con il mese di agosto, ai pensionati con un determinato tetto reddituale, non tutto il dovuto ma una "una tantum" come se si trattasse di una elargizione.

Sarebbe stato più logico e più onesto affermare, non avendo fondi disponibili, che si accorpava all'assegno di pensione da subito e mensilmente il mancato adeguamento dei due anni nella ragione di euro 70, mediamente calcolati, e che si riconosceva il rimanente importo, dovuto e sottratto dalle tasche

dei pensionati dal provvedimento Monti, da rimborsare nel corso di più anni. Quale la conseguenza della furbizia di Renzi? Ma è molto semplice da spiegare e capire!

Il mancato accorpamento dei 70 euro mensili, nel corso degli anni di vita di un pensionato, diciamo in media 15, determinerà per ogni pensionato, un ammanco che oscillerà dai 9000 ai 13000 euro, ovvero circa 1000 euro l'anno. Non è forse una bella tassa non solo non dovuta, ma che sottrae risorse ai bisogni dei pensionati? L'adeguamento al costo della vita è sancito dalla Costituzione!

Come si fa a non tenerne conto, soprattutto quando il concetto viene ripreso e ribadito da una sentenza della Corte Costituzionale? Eppure è successo, con un escamotage da far rizzare i peli e con una politica permissiva che alla fine tutto può. Bravo Renzi e bravo Governo che, pur non avendo la colpa originale, si sono adeguati e hanno avallato un provvedimento iniquo che non ammette alcuna giustificazione.

I debiti si pagano e tutto il malloppo va restituito! Fosse anche solo per ragioni di vivere civile e di dignità da riconoscere a ogni cittadino, specie ai pensionati che hanno dato tanto nella vita e che, ancora oggi, in una fase di recessione non ancora superata, continuano a sostenere e dare speranze a figli e nipoti disoccupati. E, allora, è giusto dire: "FUORI IL MALLOPPO".

Rinaldo Amerise

Albidona - Quando perdiamo quei nostri piccoli pezzi di storia

I vicoletti del mio paese somigliano a quelli degli altri piccoli centri dell'Alto Jonio; hanno tutti una diecina di porte: sette sono chiuse per sempre.

Quando salivo verso la piazza Risorgimento, salutavo un vecchio amico, che per lunghi anni gestiva un negozio, dove trovavi di tutto: dai generi alimentari, all'attrezzatura da lavoro, fino ai rotoli di velluto nero che usavano i nostri contadini. Pure io, volevo cucirmi un abito di velluto nero e liscio, ma al mio vecchio amico era rimasto soltanto il velluto rigato. Sulla sedia, poggiata davanti al bancone, teneva sempre libri di preghiere e di lettura leggera. Nel suo lavoro era sempre meticoloso, puntuale e preciso. Lo ricordo sempre con il camice pulito e con la matita poggiata dietro l'orecchio.

Quest'amico aveva varcato i novant'anni, ma non volle mai lasciare il suo paese. Il negozio lo tenne aperto, fino a giovedì 10 settembre. Abitava nell'antica via delle Botteghe, nell'ultima salita che porta alla chiesa di san Michele, dove andava in tutte le domeniche, collaborava con il gruppo parrocchiale; si offriva a tenere in ordine le processioni dei santi.

In questo paese, ancora dilaniato dall'odio, dalle divisioni faziose, dalla superbia e dall'arroganza, il nostro caro amico era uno dei pochi che salutava tutti. Non tutti

abbiamo la capacità di usare la gentilezza e il fraterno sorriso che uniscono la comunità.

Ora, pure quell'antica bottega e quella casa del mio paese sono chiuse per sempre, perché è morto anche zio Michele Angiò, che era sempre radicato alla sua terra. Quando passo per quel vicolo che porta alla chiesa, incontro solo un altro Michele, a fianco di casa Mele, al quale la sfortuna gli ha negato la parola e non l'intelligenza; anche lui, appena ti vede, ti stringe la mano e ti sorride con grande calore umano. Scriviamo queste piccole note di diario, non per suscitare emozioni di circostanza, ma per dire che la persona che lascia "eredità d'affetti", non muore per sempre. Ma per me, è un po' triste pensare che Albidona perda spesso i pezzetti più umani della sua storia.

Spesse volte, nella bottega di zio Michele incontravo altri anziani e attingevo molti appunti su "storia" e "storie" della vecchia Albidona. Il grande poeta africano, Leopold Senghor ha detto: "Quando muore uno di questi anziani del mio villaggio è come se si bruciasse una biblioteca". (giu/ri)



ALTO JONIO

Radiazioni ha compiuto la "resa"?

Su tutte le cose, su tutte le persone si vedono luci e ombre. I puritani, i moralisti e i critici che sono incapaci di obiettività, vedono solo ombre. Io ho seguito, per la stampa, quasi tutte le edizioni del Festival di Radiazioni. Forse sono stato poco obiettivo se non ho riportato il pensiero di due cari anziani, ai quali piaceva tutto di quella grande festa ma erano solo disgustati per la sparuta presenza di certi figli di papà reazionari che si atteggiavano a "rivoluzionari". I piccoli eccessi si verificano in tutte le grandi manifestazioni e concerti giovanili. Nemmeno io condivido lo slogan "Vogliamo tutto", e poi si lasciano bottiglie vuote e croste di panini in mezzo alla grande piazza di Roma, dove si piscia pure all'aperto.

Però, Radiazioni di Alessandria del Carretto lascia pure delle buone tracce di cultura etnica: non solo i murales fatti dagli artisti di Calabria, ma anche i canti e i suoni dei Cumelca di Galliciano, l'organetto di Cardeto, le zampogne del Pollino e le corna-



muse che giunsero pure dall'estero; i messaggi che si lanciavano dal palco sui gravi problemi dell'Alto Jonio, ancora terra di nessuno. E come si possono scordare la protesta per la frana di febbraio 2014 e la "marcia sul marcio"? Speriamo che per l'estate 2016, si riprenda a suonare nella piazzetta e per i vicoli di questo piccolo paese del Pollino. E così potrò scrivere che "Radiazioni non ha compiuto la resa".

(Ciccio Scalièro)

Le manifestazioni estive dell'Associazione musicale "G. Mahler"

L'Associazione musicale "G.Mahler", scuola di musica con sede in Trebisacce ha organizzato per l'estate una serie di manifestazioni in tutto il comprensorio.

Le manifestazioni sono iniziate con la festa di fine anno dei corsi al cinema teatro Gatto, nella quale tutti gli allievi hanno offerto un saggio della loro bravura, nelle varie specialità strumentisti che, canore, danza. Successivamente a Villapiana ha partecipato a due serate per l'assegnazione della borsa di studio "Sofia Castagnaro", in ricordo di una bimba precocemente scomparsa.

La prima serata a Villapiana Centro.

La seconda serata all'Hotel Corallo del Lido 114 per l'assegnazione della borsa di studio con l'esibizione dei vari partecipanti e con intermezzi di ex allievi, alla presenza dei coniugi Castagnaro.

La borsa di studio veniva assegnata facendo media tra i voti dell'esecuzione musicale e quelli scolastici, un'attenzione allo studio che non guasta. Tanti e tutti bravi i partecipanti.

Poi, come ogni anno, è iniziato il corso musicale estivo, il XIII°, che quest'anno si è tenuto a Cerchiara, con esibizioni, la sera, in vari centri della zona. Serata conclusiva a Cerchiara, con carrellata di tutti i partecipanti ai corsi, con esecuzioni soliste e collettive, alla presenza del sindaco Carlomagno, che ha

ringraziato per la scelta del suo comune ed ha auspicato un ritorno al prossimo anno. Tanto il pubblico che si è trattenuto fino a tarda ora, godendosi la frescura della serata e l'esibizione dei tanti giovani artisti.

(V. Filardi)

Albidona

Fiocco rosa



Raggianti di gioia, i giovani coniugi, dr.ssa Angela Mundo e rag. Pietro Rizzo, annunciano che il 13 agosto è nata la loro primogenita Maria Domenica Lucia Giovanna, alla quale facciamo gli auguri di perenne felicità. Auguri ai genitori e ai quattro nonni: Pasqualina e Francesco, Giuseppe e Domenica (Redazione Confronti)

Gazzettino albidonese

Estate mòscia e gravi disturbi

Estate quasi "mòscia": soltanto uno spettacolo canoro, curato dalla Proloco. Si parlava pure di qualche rappresentazione dialettale "che trattava di un povero disoccupato che cerca la grazia a sant' Antonio".

Per chi si interessa della storia e delle tradizioni popolari di Albidona, il gruppo "L'Altra cultura" di vico San Pietro ricorda gli ultimi cinque *Quaderni*: su Don Giulio Rizzo, i Nnumminàglie (Indovinelli), Mondo contadino e pastorale, gli Incendi dell'estate 2015. Sui nuovi muri del Castello sono state collocate delle belle fotografie sui giochi tradizionali, sull'Armo di Mastro-romano e sulle Cascate. Bisognerebbe pulire i sentieri che portano a queste sconosciute bellezze naturali. Purtroppo, ci sono stati alcuni gravi disturbi: la

catena messa al portone del palazzo municipale, il pericoloso attentato alla casa del sindaco Aurelio, i già citati incendi dei boschi. Sono deceduti la signora Maria Golia e Michele Angiò, novantenni: le nostre vive condoglianze alle famiglie che hanno perso i loro cari. "Aguànn, tutt' i pìre su' chirricàte'a minzièll"! Genuina frutta della nostra terra!

Na fintàne' i Llùnghere gli incivili che non rispettano l'ambiente hanno fatto proprio una pattumiera. Sotto le *piòche* di *Mastromaiòre*, lungo la via di *Mostarico*, uno dei luoghi più belli del territorio, altri piccoli guappi bevono vino e birra e poi, rompono le bottiglie di vetro contro i tronchi degli alberi: quann facième' i mrùne e ssènza medùll / avèrma sta cu gli puòre, daint' a grull! (zu' Peppe)

I racconti del Raganello

Le mele e quell'uomo che si perse con l'asino nelle Gole basse

Quella mattina, Domenico e il suo amico si avviarono verso le *Gole basse* del *Raganello*. A tracolla, avevano la piccola bisaccia, con dentro del pane e del formaggio; avevano anche il fischietto di canna, con il quale si mettevano spesso a zuffolare all'ombra degli alberi, proprio per passare il tempo. Poi, saltavano, insieme alle caprette, di sasso in sasso. Percorrevano la riva est del *Raganello* e si vedevano i campi coltivati a vigne e a grano; tra questi vi erano delle piante di mele che maturavano a luglio. I frutti erano di un bel verde tendente al giallo; quelle mele erano molto odorose, e anche succulente e turgide. Quelle mele facevano gola a tutti, perché il loro succo era dolce. Era da tempo che avevano programmato una "visita" furtiva a quelle mele. Il momento era arrivato; nel tardo mattino, mentre le capre pascolavano tranquillamente, i due "ladruncoli" scavalcarono la siepe che delimitava il terreno ed in un attimo stavano già ingozzandosi di quelle belle mele rosate. Mentre morsicavano i frutti, riempivano le magliette di mele e sembravano che avessero pance di sassi rotondi. Saltolli e con le magliette bernoccolute, riattraversarono la siepe e si misero a sistemare il bottino nelle bisacce.



Mentre si guardavano intorno per assicurarsi che l'operazione era senza testimoni, videro un uomo, con l'asino vicino a *Ponte d'Ilice*. L'uomo stava per imboccare il ponte, camminando su di un cuscino di ghiaia, quando all'improvviso tutto franò verso il precipizio. L'asino e l'uomo scomparvero dietro i sassi del *Raganello*! Domenico e il suo piccolo amico accorsero subito in quel dirupo, ma non c'era più niente da fare! Videro che la pietra era tinta di rosso sangue, posata sulla marmitta profonda e schiumeggiante d'acqua impetuosa. Questo è stato uno dei tanti incidenti mortali, avvenuto nelle *Gole del Raganello*.

Lorenzo Gugliotti

Dibattito

Rabbia e amore

Il legame verso la terra e le proprie radici

Vincenzo Ferraro

"Terra ch'è buona da amare, terra ch'è buona da odiare." Recita così uno dei versi del brano "Di rabbia e d'amore", scritta da un gruppo di giovani cultori della musica tradizionale, i *Zona Briganti* di Rogliano. Di rabbia, e d'amore, appunto. Ci viene sempre troppo facile dire che una terra la si ama, e ci viene sempre troppo facile anche dire che una terra la si odia. E fa tristezza pensare che i motivi li abbiamo sia per l'uno che per l'altro. Uno studente, in piedi alla stazione, ha una valigia davanti e uno zaino addosso. All'interno, oltre ai vestiti, forse avrà mezza casa: la pizza fatta dalla nonna, i sughi pronti della mamma, il peluche della fidanzata. Di fianco a lui: il padre, appoggiato alla macchina che ha ormai da tanti anni, con lo sguardo fermo e il viso un po' spento; e la madre, che nasconde le lacrime, riempiendo i secondi di attesa di raccomandazioni, anche banali. Parte per la città, per assicurarsi un futuro, perché "qui non c'è niente". E' l'immagine più comune nelle ultime giornate calde di agosto o nei primi giorni di settembre, dopo un'estate di gioie, sorrisi, momenti passati insieme. Poi tutto finisce. Rimane solo il ricordo. Perché la vita non è là. Partire è una parola strana, forse. Perché non significa solo lasciare un posto per raggiungerne un altro. Dentro questa parola ci sono tante cose. E forse per un calabrese, ce ne sono ancora di più. Ci sono le lacrime. C'è il legame verso la propria terra, le viuzze vuote, il cielo pieno di stelle, che la città nasconde con le luci dei suoi palazzi di dieci piani. C'è il sorriso degli anziani, la genuinità dei bambini. C'è il suono delle chitarre scordate, degli organetti, delle zampogne. C'è l'odore della minestra fatta in casa, il rumore dei trattori, il tepore del sole e la carezza della brezza mattutina, i tramonti limpidi, l'aria leggera. C'è la rabbia, e c'è l'amore. Tornare è una parola strana, pure. Perché significa ritrovare il posto che avevi lasciato. Ma appare vuota, quando poi sei costretto a lasciarlo di nuovo. In mezzo a tutto quello che ci manca, che chiunque vive l'esperienza di lasciare la propria terra può capire, e che ci rende orgogliosi, ci sono anche altre cose. Di cui spesso ci vergogniamo. O, comunque, che ci fanno tristezza. Ci sono gli ospedali chiusi, le decine e decine di chilometri da percorrere nelle emergenze, le strade dissestate, per chi ce le ha. C'è la rabbia che sfocia nei gesti brutali, nelle scorciatoie strane, nella cattiveria, invece che nella determinazione di voler cambiare. C'è il portafoglio vuoto, il sorriso finto, il lavoro che si aspetta, le promesse mai realizzate. C'è il voto di scambio, il vigliacco che dice sempre sì. Ci sono troppi pianti ai funerali, e pochi pianti di bambini appena nati. Ci sono scuole vuote, chiese di sole anziane, con troppi manti neri. Ci sono mamme che

piangono, e padri che non lavorano. Ci sono appartamenti mai abitati, di case costruite a mano dai genitori. C'è il silenzio della sera, di strade senza gente. Ci sono troppe cattive notizie, e mai qualcosa per cui esultare. Ci sono troppi cartelli "vendesi", e nessuno che compra niente. C'è il cielo che ti guarda e che ti vuol parlare, ma ti vuole dire cose che non vuoi ascoltare. Ci sono famiglie di soli nonni, ci sono giovani morti sulle strade, ci sono negozi bruciati, c'è silenzio in ogni cosa. C'è la voglia di cambiare, ma mai nessuno lo fa. Eppure la si continua ad amare, la propria terra. Anche se fanno rabbia tante cose, anche se tante volte non si fa altro che rinnegare ciò che ha provato a darci, ma mai ci ha dato pienamente, anche se è troppo difficile riuscire ad amare qualcosa che non sa darti ciò che vorresti, ma che spesso sa solo strappare. Ma "un paese ci vuole", diceva Cesare Pavese, "non fosse che per il gusto di andarsene via." Perché il proprio paese, la propria terra, riesce sempre a regalare un'immensa nostalgia a chi parte e scappa via, a chi non ci è mai più tornato, a chi vede quelle case e quelle strade anche solo una volta all'anno. Riesce a rendere orgoglioso chi ci vive, anche se "non c'è niente", anche se tante volte si vorrebbe scappare. Riesce a far luccicare gli occhi a un vecchietto che ripensa alla sua infanzia, vissuta anche tra la miseria e le disavventure, ma tra le cose semplici che non potrà mai dimenticare. Riesce a farci sentire un po' più vicini, anche se viviamo tutti nelle nostre case, tra le nostre quattro pareti, tra le gioie e le sofferenze delle nostre singole famiglie, a farci sentire parte di un unico contesto, fatto di stessi modi di pensare e di parlare, fatto di stesse tradizioni, fatto di stessi ricordi, di un unico spazio che ci accomuna. Sembra incredibile, ma forse se tante volte la propria terra, con la desolazione e la solitudine di tanti giorni, con l'inettitudine a donarci qualcosa di concreto, con il futuro che ci guarda in faccia ma non sa cosa dirci, se quella terra tante volte l'abbiamo disprezzata, in fondo non riusciamo mai a farne a meno. E' come quando si pensa alla propria mamma, alla propria famiglia. Magari non ci potrà dare tutto quello che vogliamo, non potrà essere capace di garantirci tutto quello che desideriamo, ma resterà sempre e comunque la nostra. E sarà per questo che ogni volta che partiremo, ogni volta che la lasceremo, ogni volta che ci mancherà, torneremo sempre ad abbracciarla, come se fosse la prima volta.



CULTURA

Una originale esperienza de' "I Ragazzi di San Lorenzo Bellizzi"

Ancora con i Francesi e i Romani

Quarta edizione "Per i sentieri dei briganti del Pollino":

Natura e cultura, interessante dibattito sulla questione meridionale ieri e oggi



E' dal 2012 che nel piccolo centro di San Lorenzo Bellizzi si fa una rilettura critica del brigantaggio. Questa quarta edizione di *Natura e cultura*, organizzata dall'Associazione "Ragazzi di S.Lorenzo Bellizzi", è stata patrocinata dal Comune di S.Lorenzo e si è valse della collaborazione del Gruppo Speleologico Sparviere, L'Altra cultura di Albidona, Gruppo Soccorritori Aquile del Pollino di Frascineto, Club "I Briganti 4 x 4". Hanno fatto da esperte "Guide" Giuseppe Rizzo, Nino Larocca e Saverio De Marco (Indio).

L'escursione storica e naturalistica si è svolta dal 14 al 18 agosto: tre giorni e tre notti, per una lunga, faticosa ma sempre affascinante escursione tra i luoghi più belli e anche più impervi del Parco nazionale del Pollino. Vi hanno partecipato non solo alcuni giovani dell'Alto Jonio ma anche un folto gruppo di Francesi e Romani: "si vede che noi calabresi non ci accorgiamo della nostra storia e delle nostre bellezze naturali", ha detto qualcuno.

Quest'anno non si è fatto solo il percorso delle "Montagne dei briganti" ma anche una visita quasi "specifica" sulla Speleologia del Pollino calabro-lucano. Ma il Pollino era soprattutto il regno delle bande brigantesche dei lucani Antonio Franco, Giovanni Labanca, Egidione Pugliese e dei calabresi Vincenzo Aciri, Francesco Lavallo e dei Saracinari.

Il percorso di questo lungo viaggio a piedi è iniziato a *Topo vuturo*, presso la "timpa" della *Falconara*. Entrati nel cuore del Pollino, si è proseguito verso *Piano cardone*, *Piano giumenta* e *Lago dei Moranesi*; tutti hanno affrontato in maniera entusiasta e spedita la pietrosa salita che porta alla sorgente del *Raganello*: uno scenario veramente stupendo! Il rumore dell'acqua si perde tra la grande faggeta della "Principessa", ricompare nelle *Gole* e bagna l'antica Sibari.

Dopo due ore, si sono raggiunti la maestosa *Grande porta* del Pollino

e il *Giardino degli dei*.

Durante le tre nottate all'aperto si sono consumate le tre pecore che i bravi cuochi dell'Associazione, esperti di ricette brigantesche, hanno preparato nella grande caldaia. L'arrosto si è fatto con gli spiedi di legno. Tutto, ristorato con ottimo vino "cerasuolo": proprio come facevano i briganti di Antonio Franco, dal 1860 al 1864.

Durante la notte, canti e suoni che usavano gli stessi "fuorilegge": uno sei *Saracinari* suonava la zampogna; i briganti di Franco amavano la musica popolare, e qualcuno componeva anche poesie sulla "libertà". Quindi, non erano tutti "delinquenti" comuni. Erano dei "disperati" che odiano l'oppressione e la povertà.

Nei giorni seguenti, i "briganti" dell'Associazione hanno affrontato con Nino Larocca, il difficile passaggio delle *Gole del Raganello*, *Sant'Anna, sorgente Lamia, Scala di barile, Palma Nocera, Maddalena, e i dintorni del Sellaro* e della *Madonna delle armi*. L'escursione si è conclusa, con l'ultima serata, quando si è proceduto alla lettura di alcuni testi inediti (o sconosciuti) che riportano la voce dei "Piemontesi". Hanno recitato Giuseppe Rizzo, l'universitaria Lucia Rago e Giuseppe Ventimiglia. Quelle "ammissioni" sono firmate da Costantino Nigra (ministro di Cavour), dal mazziniano Aurelio Saffi e da Enea Pasolini, un giovane militare mandato nel Rossanese per acciuffare l'imprendibile brigante Domenico Straface, detto *Palma*, però morì di malaria, e il fuorilegge che sfidò anche il generale Fumel, fu ucciso nel 1868.

Nel dibattito, coordinato dal prof. Gianni Mazzei, sono intervenuti il dr. Leonardo Larocca, che ha illustrato un quadro sul brigantaggio, la professoressa Angela Maria Spina, di Aciri, il cui "contraddittorio" ha dato origine a una dotta discussione storica. E' intervenuto anche il sindaco ing. Antonio Cersosimo, che si è compiaciuto con il lavoro culturale

dell'Associazione locale. Il presidente de' "I Ragazzi di San Lorenzo", Giustiniano Rossi, lo stesso Giuseppe Rizzo e l'on. Mario Brunetti, ripigliando il tema della "questione meridionale", hanno ribadito che quel divario storico tra Nord e Sud permane ancora oggi, quindi c'è ancora una questione aperta da chiarire. Il giovane cantautore Francesco Agrelli ha cantato alcune sue composizioni impegnate, ma ha suscitato grande emozione, con la sua serenata

alla brigantessa Serafina Ciminelli, morta a 20 anni nel penitenziario di Potenza. Ribadiamo che non si vuole mitizzare il brigantaggio, ma quella delle brigantesse fu certamente una delle prime rivolte sociali della donna del Sud.

Nelle ultime serate, l'Associazione ha avuto ancora successo per l'edizione di "Saperi e sapori": tutti i prodotti locali assaporati nelle piazzette e per i vicoli del piccolo centro storico di San Lorenzo.

(Associazione Ragazzi di San Lorenzo Bellizzi)



San Lorenzo Bellizzi

Il vescovo Savino e Fabio Zavattaro sul libro "Stile Bergoglio effetto Francesco"

Nel piccolo centro di San Lorenzo Bellizzi: al momento, questa è stata l'unica tappa in Calabria. Erano le 20:30 del 20 agosto 2015, presso la Piazza Aldo Moro, antistante la Parrocchia San Lorenzo Martire, nel piccolo ma bel Borgo, situato nel cuore del Pollino. La Comunità religiosa e civile, tra le Iniziative Estive si è Onorata di un Evento del tutto straordinario: la presentazione di un libro curato, prodotto e redatto dal noto giornalista/vaticanista Fabio Zavattaro, presente all'Iniziativa. Il titolo del libro è ormai noto: *Stile Bergoglio Effetto Francesco* (I segreti di un successo), con prefazione di Alberto Melloni; Casa editrice San Paolo.

Oltre all'autore Zavattaro, sono intervenuti S.E.R. Mons. Francesco Savino, vescovo della Diocesi di Cassano all'Jonio; don Maurizio Bloise, Amministratore parrocchiale di San Lorenzo Martire; don Emanuele Ferro (Diocesi di Taranto), che ha moderato l'incontro; l'ing. Antonio Cersosimo, sindaco di San Lorenzo; il dr. Leonardo La Rocca. Tra i tanti ringraziamenti, uno in particolare va al carissimo Giuseppe Semeraro (anch'egli pugliese) per la collaborazione e la riuscita di tale iniziativa.

La Piazza era gremita, come non



mai; presente tanta gente accorsa per l'opportunità, creatasi per la suddetta iniziativa, la quale si può cesellare con le seguenti parole di colui che ne ha fatto la refazione (Alberto Melloni): *Il profilo umano e spirituale di un papa «amato non come una star, ma come il prete che tutti vorrebbero aver incontrato, almeno una volta nella vita».*

Le iniziative sanlorenzane dei giorni successivi sono continuate e stanno continuando con altri ed alti profili, non da meno all'iniziativa menzionata.

Nota redazionale. Altro che *Notte bianca!* Come vediamo, è nei piccoli paesi che si fanno le cose migliori e più serie: A San Lorenzo, dibattito sulla mafia, il libro di Fabio Zavattaro, Saperi e saperi, Per i sentieri dei briganti, la serata della poesia.

CULTURA

SETTIMA CAMPAGNA DI SCAVI DELL'UNIVERSITÀ DI BASILEA A MACCHIABATE DI FRANCAVILLA MARITTIMA

Ettore C. Angiò

Nell'oramai tradizionale incontro annuale tra gli archeologi svizzeri, la popolazione di Francavilla e gli appassionati, è stato possibile prendere visione dei risultati della settima campagna di scavi che l'Università di Basilea svolge a Macchiabate.

I frutti delle indagini sono da considerare ancora provvisori anche perché lo scavo è ancora in corso.

di bronzo pieno. Di fronte al cranio si è rinvenuta una grossa lancia di ferro. Sul lato destro delle ossa degli arti inferiori è, invece, posizionata una lama in ferro, forse appartenente ad un pugnale o a una spada. Il corredo è completato da una serie di anelli di bronzo, da un vaso dello stesso materiale, da una olla ceramica che conteneva al suo interno una tazza attingitoio, da un altro vaso



Foto Ettore Angiò

Nell'accogliere i visitatori, il prof. Martin Guggisberg, dopo aver ringraziato per la collaborazione l'Amministrazione Comunale di Francavilla M.ma, la Soprintendenza Archeologica della Calabria, l'Associazione "Lagaria onlus", rappresentata dal suo presidente, prof. Altieri, che è tra i promotori di questa interessante iniziativa, ha ricordato brevemente lo scopo delle indagini che da ben sette anni si conducono a Macchiabate, secondo il prof. Guggisberg, è di enorme importanza per capire cosa è successo all'arrivo dei coloni greci, quali aspetti delle tradizioni enotrie si sono conservate e quali sono, invece, quelle di tradizione greche che sono state accolte. Ed è proprio attraverso le analisi dei corredi funerari che è possibile formulare ipotesi su quest'aspetto. E' la dr.ssa Camilla Colombi a condurre il gruppo dei visitatori sul cantiere in corso. Quest'anno, dice la dr.ssa Colombi, sono state indagate cinque nuove tombe: due nel settore "Strada" e tre a nord del "Cerchio reale".

Le tombe scavate nel settore "Strada" presentano la struttura tipica delle tombe di quest'area ossia: pavimento di ciottoli piatti e rivestimento della fossa in grossi ciottoli. Come già accennato, sono due. Una più piccola, accurata nella struttura, pertinente ad un bambino e una più grande, di tipo monumentale, orientata, grosso modo, sud-est. Lo scheletro nella tomba monumentale è in posizione rannicchiata sul fianco destro e con la testa rivolta a sud. Si notano i resti del cranio, i denti e le ossa degli arti inferiori. Tra le ossa del cranio è stato trovato un anello

e due asce di ferro del tipo ad occhio. E' la seconda tomba di guerriero che si rinviene nell'area "Strada", la prima presentava, però, un corredo di armi di bronzo. Questo conferma quindi che questa zona della necropoli era riservata a persone di rango elevato, possibilmente pertinenti ad una stessa famiglia o clan.

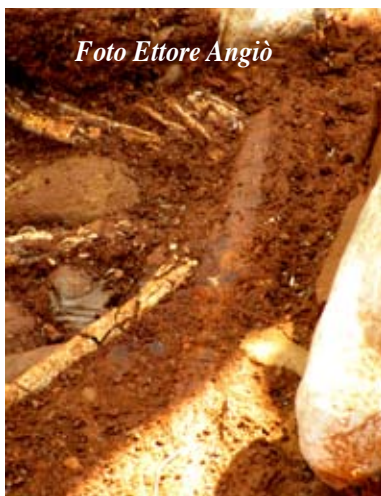


Foto Ettore Angiò

L'altro scavo, aperto, come è stato già detto, a nord del "Cerchio Reale", ha portato alla luce tre tombe, due più piccole, di cui una a enchytrismòs, e una più grande. La tomba ad enchytrismòs, è la seconda di questo tipo rinvenuta dagli archeologi svizzeri, era chiusa da una pietra piatta. La più grande, al momento, presenta un corredo formato da una spada di ferro e da vasi con una ceramica di tipo diverso rispetto a quanto trovata nell'area "Strada". Le indagini in questo posto, proseguiranno per appurare se queste tombe fanno o meno parte di una tomba del tipo a tumulo.

Una serata per Costantino Faillace

"Per circa vent'anni, a cercare acqua per gli Adivasi, popolo tra i più poveri dell'India"

Ricordare un amico è vivere di emozioni, è un muoversi al proprio interno e commuoversi. E' un ripercorrere tanto tempo passato insieme discutendo, confrontandosi. E' un raccontare e un raccontarsi, è un vivere e convivere. L'amicizia vera è un rapporto, una presenza che è con noi, dentro di noi. E' un conforto, sempre, anche quando l'Amico varca la soglia di questa esistenza. La sofferenza per la sua partenza non toglie l'eredità che l'Amico ci lascia, perché essa ormai fa parte di noi, l'abbiamo condivisa. Così per le persone care. E l'amico Leonardo Larocca, con la sua plaquette teatrale, **Una vita per l'acqua, acqua per la vita**, rappresentata a San Lorenzo Bellizzi il 14 agosto 2015, con tanta partecipazione di giovani e meno giovani, ha raccontato momenti della vita di Costantino Faillace, con la voce di Teresa, Ninetta, Mariangela, Piera e la voce corale di altre 12 ragazze. Le prime letture sono tratte dall'enciclica **Laudato si'** di Papa Francesco: *Quello che sta accadendo alla nostra casa*, in particolare, parte dei paragrafi 18 e 19; 21 e 22; 25, 29 e 30. Tanto per sottolineare come nella vita Costantino ha vissuto questi problemi che ora accoratamente il Papa richiama alla nostra coscienza: il cambiamento dell'umanità e del pianeta dovuti al comportamento degli uomini e che spesso si manifesta come "deterioramento del mondo e della qualità della vita di una parte dell'umanità" (18). Inoltre, "la tecnologia che, legata alla finanza, pretende di essere l'unica soluzione dei problemi, di fatto non in grado di vedere le molteplici relazioni" (21) e la terra sta diventando "un immenso deposito di immondizie" con tutto quello che comporta. I cambiamenti climatici (25). Il problema dell'acqua e dei suoi inquinamenti. E "mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora costantemente in molti luoghi avanza questa tendenza a privatizzare questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato". *Acqua che è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale.* **Coro:** "Non v'è chi non veda/ nei passi già letti/ una traccia/ da Tino seguita per tutta la vita...il filantropo/ per i poveri davvero più poveri/ per gli ultimi e i poveri./ Son uomini e donne/ fratelli e sorelle/ non scarti d'un mondo che corre". Ed ecco poi cercare le virtù dell'amico e le trova nel Discorso *della montagna* di Gesù (Mt, 5): "Egli pare aver ascoltato e messo in atto nel suo cammino il messaggio sublime del discorso della Montagna": 1) beati i misericordiosi, che significa avere anche pietà e compassione; 2) beati i miti, che hanno in sé anche la buona disposizione, la bontà; 3) beati i pacifici, e leggi anche operatori di pace. Sono questi i sentimenti che hanno caratterizzato la vita di Costantino. Il ritorno al suo paese, l'incontro con le persone che gli ricordano l'origine e lo riconoscono, lui che ha girato il mondo, come il figlio "i Rines", gli ridona un cuore di fanciullo. "Qui è la patria/ dei padri, del padre la



terra:/ il padre di lui orgoglioso/ il padre che dona conforto,/ di saggio consiglio una fonte", dice il Coro. Il padre che tanto lavora e "solo di notte/ i figli accarezza". L'amico Costantino, che viene da un paese isolato dal resto del mondo e ha fatto tanti lavori per mantenersi agli studi, e poi una brillante carriera come idrogeologo, viene, infine, invitato a parlare all'Accademia dei Lincei. **Coro:** "Fin l'alta Accademia l'accoglie/ l'ascoltan di lince bardati i sapienti./ Lui parla di aride rene/ di fiumi scomparsi e ritorti/ di fitte boscaglie/ di uomini usi a spostarsi/ con donne ed armenti/ in cerca di pozzi/ dell'acqua preziosa". Dopo la pensione, per circa vent'anni fa il volontariato in India a cercare acqua per gli Adivasi, popolo tra i più poveri dell'India. "Tra loro va lui con la moglie:/ lor dona acqua pulita". Questo l'amico Costantino, uomo semplice e di grande esperienza, capace di far dono di sé fino all'ultimo: dare con gioia di dare. Questa la fede di laico non credente, capace di predicare il Vangelo con le opere.

Francesco Carlomagno

Alessandria del Carretto La fontana "Ambrosia" del dottor Larocca



Il dott. Leonardo Larocca ha lasciato brevemente San Lorenzo Bellizzi dove esercita la professione di medico e ha fatto visita al paese, ai suoi amici e parenti della natia Alessandria e ha fatto trascorrere una serata diversa; diversa, perché improntata sulla cultura, recitando la sua ultima produzione poetica dedicata alla "Fontana Ambrosia", dove una volta andavano ad attingere acqua e a lavare i panni, tutti gli alessandrini. Sono intervenuti il sindaco Vincenzo Gaudio, la prof.ssa Pina Basile e altri. Ottima serata, un paese senza cultura, è quasi morto.

C U L T U R A

Vecchi giornali dell'Alto Jonio

Rinascita Sud (1970-2000): la scintilla della piccola Farneta - Informazione, cultura, mondo arbereshe e coraggiose battaglie per l'Alto Jonio

a cura di **Giuseppe Rizzo**

La famosa "ricostruzione" del dopoguerra, non è mai arrivata nella nostra "periferia". E' ancora diffusa la "filosofia" di curare il solito

orticello di casa. Dicono che per ottenere qualcosa, si deve entrare nella nenniana "stanza dei bottoni". Questo modo di concepire la politica del "particolare" ha generato la corruzione, l'antipolitica e il qualunquismo di oggi

Negli anni '50, don Pietro De Tommaso cercava di lavorare con la leva culturale, tramite il suo mensile *La Cenerentola*. Dopo una quindicina d'anni, vediamo Domenico Licursi, ex apprendista falegname nella vicina Oriolo, e poi, semplice guardia municipale. Era un autodidatta, pervaso da grande passione sociale e culturale. Nel 1969, nella sua Farneta, sperduta frazione arbereshe di Castroregio, fondò il mensile *Hordeolum*. Voleva radicarlo ad Oriolo, di origini assai remote. Il N.1 esce nel febbraio del 1970, e Licursi spiega perché quel nome in latino: terra di orzo.

In parecchi hanno discusso sulle tendenze politiche di quel foglietto. Un sindaco che si dichiarava di sinistra, diceva che "il giornale non corrispondeva al suo indirizzo politico": insomma, Licursi sarebbe un filo democristiano. Solo i disinformati possono negare che il giornalista di Farneta fece appello a tutti gli uomini politici dell'Alto Jonio e della Calabria. Fu amico di Vincenzo Salerno, il sindaco di Nocera, socialista manciniano, e del democristiano di Oriolo, Peppe Basile. Ma è pur vero che egli, spesse volte, attacca la Sinistra, specie il PCI. Critica certi silenzi, anche su Cuba di Fidel Castro. Infine, scrive che "Il paese è deluso dalla Sinistra" (N.2/2000). I redattori del mensile seguono puntualmente, tutte le vicende politiche zonali, regionali e nazionali. Per ogni elezione fanno riflessioni e commenti.

Licursi riporta, accanto alle prime testate, una bella frase del primo vescovo dell'Eparchia di Lungro, Giovanni Mele: "Le idee discordanti dei vari partiti politici possono e devono conciliarsi col comune amore della patria. Tutto va politicamente subordinato al bene verace della nazione e alla sua indipendenza".

Tra i primi collaboratori vediamo Giulio Burgo (da Trebisacce), che è pure condirettore; Benito Lecce (di Canna), Francesco Basile, Lucrezia Burini (Castroregio), Francesco Leone, Franco e Luigi Bloise, Pietro Ubriaco (di Alessandria), Giuseppe Rizzo, Pietro Adduci e Pino Aurelio (di Albidona). Dalla vicina Lucania scrivono Giovanni Labanca e i sacerdoti don Camillo Perrone, don Aldo Viviano ed altri. Leonardo Iozzi diffonde notizie storiche del Tirreno. Anche l'ing. Leonardo Micelli fa, per



un breve periodo, il corrispondente da Trebisacce. Ciccio Nigro, scrive da Trebisacce, fino al 2000. Il giornale di Licursi che poi si chiamerà *Rinascita Sud*, abbraccia numerose tematiche. E' pure un giornale italo-albanese: in una lettera di papà Antonio Bellusci, direttore della rivista *Lidhia*, leggiamo: "Rinascita Sud è un mensile arberesh che merita tutta la nostra stima. Mette in contatto tutte le comunità albanesi, dalla Calabria alla Sicilia, Lucania e Molise".

Ci vollero coraggio e impegno per affrontare quelle appassionate battaglie a favore dell'Alto Jonio. Nel N.5/1970 il direttore spiega "Il ruolo del suo giornale". C'è bisogno di dare una scossa, e Benito Lecce scrive: "Necessitano interventi per il reale risveglio dell'Alto Jonio".

Infatti, i problemi dell'Alto Jonio erano tutti urgenti e irrisolti: la viabilità (SS 106, la superstrada Sibari-Taranto, la SS481 e le strade di congiungimento dei 16 paesi), la Comunità Montana, il Consorzio di bonifica "Ferro e Sparviere" inaugurato nel 1971, il Parco Pollino, l'Ospedale. C'era tanta attesa ma poi, si è dovuto constatare che "la USL non esiste".

E' viva anche la problematica ambientale: Tutti uniti contro il Nucleare (N.11/80); e infine il Terremoto in Lucania (N.11/80). Ha creato un vasto dibattito il Piano di sviluppo presentato dal sindaco di Oriolo, Felice Colotta. *Rinascita* ha seguito da vicino il disastro dell'alluvione del 1972-73 e ha fatto pure polemiche contro l'immobilismo della Regione Calabria, della Provincia e dei governi nazionali (Rumor, Andreotti, Ciampi, Dini). Si critica anche il silenzio del presidente della Repubblica Pertini. Ecco alcuni titoli: "Occorre fare repulisti anche in Calabria", "Il Sud paga più tasse del Nord" (N.4/97). Compagno diversi articoli infuocati contro i disservizi dell'Enel e delle Poste (N.3/84).

Molto seguiti i *Corsivi*, La Malalingua, Disco rosso, Punzecchiature, Cachet al curaro, La Zanzara di Albidona. Il giornale fa diverse ironie e punzecchiature su certe "novità" su Trebisacce: nel 1985 veniva meno la grande promessa di portare un fiume d'acqua; fecero venire i monaci rbdomanti che cercavano acqua. Poi, si sono spesi soldi per scavare i pozzi ma pure questi hanno fatto cilecca.

In quelle pagine sono presenti diversi uomini di cultura: Giovanni Laviola, Antonio

Piomalli, Pino Corbo, Pina Basile, Italo Costante Fortino, Calogero Raviotta, Ettore Frate da Ururi. Interessanti anche le pagine culturali: l'antico nome di Farneta (N.10/88), il monastero Sant'Elia di Carbone, (con diversi articoli di don Viviano). G.Rizzo, le origini platecesi di Gramsci (N.8/92), storia e personaggi, come l'antifascista Carlo Iorio ed altri "uomini illustri" dei nostri paesi.

Nel giornale di Farneta incontriamo anche il giovane editore Giuseppe Calzerano, di Casalvelino Scalo; pubblica libri sugli anarchici e sugli emigranti. Si recensiscono i libri di Giacinto Luzzi, si parla degli scavi archeologici di Presinace, a Nocera e dei *Registri Angioini*. Leggiamo anche sugli *Itinerari gramsciani* di Plataci e sul Museo della civiltà contadina che propone La Zanzara (N.8,9/86). Il giornale dà voce anche agli emigranti; nel n. N.9-10/1971 un lavoratore di Farneta manda un lungo pezzo sulle discriminazioni in Germania.

Anche questo è il giornale delle *Lettere aperte*, indirizzate a uomini politici, ai presidenti di enti pubblici e ad altre "persone influenti". Di tanto in tanto, si leggono anche delle "curiosità"; per esempio, sul mistero del tesoro dei Pignatelli di Cerchiara, Salvatore Cirigliano sul nome Grattaculo (1/94). Nella trasmissione "la Domenica del villaggio" ad Oriolo si fa una polemica di Maria Rita Acciardi (originaria di Oriolo, poi sindaco di Amendolara). Altre furenti polemiche, Licursi le affronta con il sindaco di Castroregio, e nei suoi corsivi parla di "vendette meschine", forse per quella frana del centro abitato di Farneta: quasi quasi, si voleva dare una sonora lezione a un dissidente dipendente comunale (guardia municipale), cioè al fondatore di *Hordeolum*.

Comunque, tra lamentele e polemiche, arriva pure qualche buona notizia: "Ospedale aperto!" Ma le frecciate sono indirizzate pure contro la Comunità Montana, per certi "particolari e dispendiosi" "itinerari gastronomici": "Il paese dei crapuloni". Altra polemica a Plataci per un libro di Francesco Stamati, "smentito" dal sindaco Martin Basilio Bellusci (N.4,5/87).

Il giornale si batte a favore del popolo Kossovoro, dove gli albanesi sono perseguitati. Nel N.5/99 si dà notizia "Approvata la legge Minoranze etniche".

Nel 1993, Licursi comincia ad avere delle sofferenze: in prima pagina, scarse notizie sull'Alto Jonio; mancano le firme



Da sinistra Domenico Licursi, G. Rizzo, Prof. Giovanni Laviola, Dott. Tonino Raimondi

dei primi collaboratori degli anni '70. C'è anche un vuoto politico; nel '70 era morto Giorgio Liguori; muore anche il consigliere provinciale Giuseppe Basile. Nel 1999, muore il giudice Ettore Napoli, che per ragioni professionali si era trasferito al Nord ma era sempre legato alla sua terra. (N.2/99).

Già nel N.1,2/80, Licursi, mentre lanciava appelli ai "gentili lettori", scriveva, quasi amareggiato: "Sarà questo l'ultimo numero di *Rinascita*?".

L'ultimo numero esce nel luglio-agosto del 2000. Domenico Licursi, che sopportava in silenzio un male inesorabile, muore nel settembre del 2001. Raccomandiamo ai suoi figli Marina e Giacinto, di salvare e di catalogare tutto il materiale librario e d'archivio curato dal papà. Compresi i canti popolari arbereshe raccolti sul vecchio registratore degli anni Cinquanta.



**Mobili
Montilli**

Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)